

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

## XLVIII.

## TORNATA DI MARTEDÌ 20 APRILE 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COPPINO.

**SOMMARIO.** *Annunzio di due disegni di legge, presentati dai deputati Ungaro e Cagnola F. = Il deputato Fili Astolfone, cui si associa il deputato Griffini, domanda che sia discusso in una seduta mattutina un disegno di legge contro la fillossera — È consentito. = Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero della guerra — Dichiarazioni del presidente della Commissione, Crispi, in merito all'ordine del giorno della Commissione — La prima parte di questo e gli altri ordini del giorno della Commissione dal n° 2 al 4 sono approvati — È invece respinto un emendamento proposto dal deputato Morana al 5° ordine del giorno della Commissione, che viene approvato senza modificazioni — Sul capitolo 1 parlano il ministro della guerra, il presidente della Commissione e i deputati Plebano, Alvisi, Morana, Sani e Ricotti — La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione ed i capitoli 1, 2, 3 e 4 — A richiesta del relatore Primerano si sospende la discussione sui capitoli 5 e 6, e si approva quindi il capitolo 7 — Sul capitolo 8 parlano il deputato Bertolè-Viale ed il presidente della Commissione, Crispi; questi propone, e insieme con lui il deputato Bertolè-Viale, che si torni alla discussione del capitolo 5 — La Camera approva — Considerazioni del deputato Cavalletto, del ministro della guerra e dei deputati Morana, Marselli, Primerano e del ministro dell'interno — Per fatto personale parla il deputato Bertolè-Viale — Considerazioni dei deputati La Porta e Morana — Risposte dei ministri dell'interno e della guerra — Un emendamento del deputato Morana sul capitolo 5 è respinto, ed approvato invece il capitolo 5 giusta la proposta della Commissione — Sul capitolo 6 parlano i deputati Balegno, Plebano, Ricotti, Di Saint-Bon, Sani, Dezza e Martini — Risposta del ministro dell'interno — Il deputato Ricotti replica al ministro — Considerazioni del ministro della guerra e del presidente della Commissione, a proposta del quale viene rimandato a domani il seguito di questa discussione.*

La seduta ha principio alle ore 1 20 pomeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**ANNUNZIO DI DUE PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SONO INIZIATORI GLI ONOREVOLI UNGARO E CAGNOLA FRANCESCO.**

**PRESIDENTE.** Furono depositate al banco della Presidenza due proposte di legge di cui sono iniziatori due deputati.

L'una del deputato Ungaro, l'altra del deputato Cagnola Francesco. Saranno stampate e trasmesse agli uffici.

**SULLA PROPOSTA DI LEGGE RIGUARDANTE LA FILLOSSERA.**

**PRESIDENTE.** Nella seduta di ieri l'onorevole deputato Griffini aveva domandato che si volesse con qualche sollecitudine mettere all'ordine del giorno la proposta di legge sui provvedimenti contro l'invasione della fillossera. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio mostrò anch'egli desiderio che questa proposta di legge fosse discussa al più presto. Io domanderò alla Camera se e quando intenda iscriverla all'ordine del giorno la legge di cui ho discusso, cioè i provvedimenti contro l'invasione della fillossera.

*Una voce.* Dopo il bilancio.

**PRESIDENTE.** Chi ha chiesto di parlare?

L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

FILI-ASTOLFONE. Io non ho domandato di parlare...

PRESIDENTE. Forse l'onorevole Griffini ha chiesto di parlare.

FILI-ASTOLFONE... ma poichè me n'ha dato facoltà, io propongo che questa legge sia discussa in una delle sedute mattutine che la Camera vorrà destinare, appunto perchè è una proposta urgentissima.

GRIFFINI. In aggiunta a quanto disse l'onorevole Fili-Astolfone, avverto che il calore crescendo, urge sempre più di prendere un provvedimento, il quale dia al Ministero quelle facoltà che ora gli mancano.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Fili-Astolfone propone che la legge per i provvedimenti contro la fillossera sia posta all'ordine del giorno in una delle sedute mattutine.

NICOTERA. Se non si è ancora deliberato di tenere sedute mattutine!

PRESIDENTE. Allora quando la Camera avrà deliberato di tenere le sue sedute antimeridiane, deliberazione che è stata rimandata al tempo in che la Commissione del bilancio abbia terminata la relazione su quei provvedimenti che si erano riservati; allora si metterà all'ordine del giorno la proposta di legge raccomandata dall'onorevole Griffini.

Se la Camera è di quest'avviso si intende che nelle sedute antimeridiane che saranno stabilite si discuterà questo disegno di legge.

Non essendovi opposizione questa proposta è approvata.

(È approvata.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Nella ristampa degli ordini del giorno è incorso un errore. È stampato ancora oggi al numero 8 un ordine del giorno presentato dall'onorevole Morana, il quale ieri ha dichiarato di ritirarlo, proponendo l'emendamento che si trova stampato oggi sotto il numero 6.

Il primo ordine del giorno che resta è quello che era il secondo della Commissione:

« La Camera invita il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge col quale si provveda a regolare la posizione degli ufficiali non abbastanza idonei al servizio, rimandando all'attuazione del progetto stesso qualsiasi disposizione relativa all'ammissione straordinaria di giovani ufficiali nell'esercito. »

La Commissione chiede che quest'ordine del giorno sia trasferito al capitolo 10.

L'onorevole presidente della Commissione ha facoltà di parlare.

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) Una parte di quest'ordine del giorno potrebbe votarsi subito; ma l'ultima, dalle parole *rimandando alla votazione*, ecc. sino alla fine, non ha più ragione di essere.

La Camera ricorderà, o almeno alcuni deputati sapranno che l'onorevole ministro della guerra il 15 marzo ultimo scorso provvide con un suo decreto al modo col quale supplire alla mancanza di ufficiali, aprendo alcuni corsi speciali. La Commissione dopo quel decreto reputò necessario di interrogare il signor ministro della guerra; il quale addusse ragioni di convenienza e di necessità. Senza discutere ora sulla convenienza e sulla necessità da lui accennate, la Commissione rimanda al capitolo 11 l'esposizione delle sue idee in proposito. Per ora accetta il fatto compiuto, e propone che il suo ordine del giorno termini alle parole *non abbastanza idonei al servizio*. Al capitolo 11 adunque la Commissione si riserva di trattare tale argomento, e manifestare le sue opinioni.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione sopprime, diremo, la seconda parte dell'ordine del giorno; e della prima parte desidera il trasferimento al capitolo 11. (*No! no!*)

CRISPI. La prima parte si voti, signor presidente. Si voti fino alle parole « idonei al servizio. »

PRESIDENTE. Va bene. Allora intende che si voti ora?

CRISPI. Sì, signore; si può votare ora.

PRESIDENTE. Metto quindi a partito l'ordine del giorno segnato n° 1, proposto dalla Commissione, fino inclusivamente alle parole di cui darò lettura.

« La Camera invita il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge col quale si provveda a regolare la posizione degli ufficiali non abbastanza idonei al servizio. »

L'onorevole ministro lo accetta?

BONELLI, *ministro della guerra*. Accetto.

PRESIDENTE. La Commissione propone ed il ministro accetta. Io dunque metterò ai voti l'ordine del giorno, di cui si è data replicata lettura. Chi lo approva voglia alzarsi.

(È approvato.)

Passiamo al secondo.

« La Camera fa voti perchè i bisogni straordinari per l'esercito e per la difesa dello Stato siano esaminati in modo complessivo, affinchè si veda a qual cifra ascendano, e come le spese si debbano ripartire, avuto riguardo al tempo indispensabile per provvedervi. »

Il signor ministro accetta?

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io farò tutto il possibile per corrispondere al voto della Camera presentando i dati che si desiderano, ma realmente è difficile di determinare con precisione le somme occorrenti.

**PRESIDENTE.** Dunque il ministro accetta l'ordine del giorno di cui ho testè dato lettura.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(È approvato.)

« La Camera invita il Ministero a presentare d'urgenza un progetto di legge nello scopo di limitare la chiamata all'istruzione degli uomini di seconda categoria ad un numero sufficiente per assicurare un giusto complemento all'esercito di prima linea ed alla milizia mobile. »

Il ministro accetta?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** In massima accetto. Peraltro, per quanto riguarda l'anno presente, vi è già qualche cosa di determinato nel bilancio.

**PRESIDENTE.** Il ministro accetta.

Ne darò nuovamente lettura. (*Vedi sopra*)

Chi approva quest'ordine del giorno, voglia alzarsi.

(È approvato.)

« La Camera, mentre richiama il Governo del Re a esaminare se e in quanto il regolamento di contabilità generale dello Stato possa essere modificato rispetto al tempo in cui le contabilità dell'amministrazione della guerra debbano essere presentate alla Corte dei conti, invita il Governo stesso alla più scrupolosa osservanza della legge 22 aprile 1869, n° 5026, e del regolamento suddetto, e delibera che col bilancio definitivo del 1880 sia presentata una speciale relazione sulla gestione dei residui e sulla consistenza del materiale di guerra. »

**PRESIDENTE.** Il Ministero accetta quest'ordine del giorno?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io accetto quest'ordine del giorno osservando però che le parole: « scrupolosa osservanza » ritengo che si riferiscano semplicemente alla forma del regolamento ed al tempo in cui si debbono presentare le contabilità, e non possano avere altro significato.

**PRESIDENTE.** Il ministro avendo dichiarato di accettare l'ordine del giorno di cui ho dato lettura lo porrò a partito.

Chi approva quest'ordine del giorno voglia alzarsi.

(È approvato.)

Quinto.

**DEPRETIS, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, non è permesso di parlare durante la votazione.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non è permesso allora di interrompere. (*Si ride*)

**PRESIDENTE.** È naturale, l'interrompere non è permesso a nessuno.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Nè di fare delle interrogazioni a mezza voce. (*Interruzione del deputato Morana*)

**PRESIDENTE.** Non interrompa, onorevole Morana. Quinto.

« La Camera invita il ministro della guerra :

« 1° Ad allegare al bilancio di definitiva previsione lo stato attivo e passivo delle masse dei corpi, istituti e stabilimenti e la situazione dei fondi dei magazzini di vestiario e del materiale di mobilitazione;

« 2° Ad unire al bilancio di prima previsione la dimostrazione particolareggiata delle somme a carico, stanziare per indennità o per altri motivi, superiori alle lire 50,000;

« 3° A studiare la ripartizione in diversi capitoli delle somme dei capitoli più importanti e specialmente dei capitoli 6, 10, 11 e 20 dell'attuale bilancio. »

A quest'ordine del giorno l'onorevole deputato Morana propone un emendamento al paragrafo n° 3, il quale consiste nel sostituire alle parole: *a studiare la ripartizione*, quelle *a voler ripartire*. La Commissione accetta questo emendamento?

**CRISPI. (Presidente della Commissione)** L'ordine del giorno fu accettato dalla Commissione all'unanimità. Quindi io non ho mandato di accettare alcun emendamento; anzi ho il dovere di difendere l'ordine del giorno della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il che vuol dire che non accetta?

**CRISPI. (Presidente della Commissione)** Perfettamente.

**PRESIDENTE.** Il ministro accetta?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Mi spiegherò.

**PRESIDENTE.** L'emendamento riguarda solo il terzo paragrafo e si tratta di sostituire alle parole *a studiare la ripartizione* le parole *a ripartire*.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Non accetto.

**PRESIDENTE.** L'emendamento dell'onorevole Morana, non essendo accettato nè dal Ministero, nè dalla Commissione, domando se sia appoggiato.

Chi lo appoggia voglia sorgere.

(Non è appoggiato.)

Il Ministro accetta l'ordine del giorno quale fu presentato dalla Commissione?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Lo accetto.

**PRESIDENTE.** Essendo accettato l'ordine del giorno numero 5, lo rileggo e lo metto a partito.

« La Camera invita il ministro della guerra :

« 1° Ad allegare al bilancio di definitiva previsione lo stato attivo e passivo delle masse dei corpi,

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

istituti e stabilimenti e la situazione dei fondi dei magazzini di vestiario e del materiale di mobilitazione;

« 2° Ad unire al bilancio di prima previsione la dimostrazione particolareggiata delle somme a calcolo, stanziata per indennità o per altri motivi, superiori alle lire 50,000;

« 3° A studiare la repartizione in diversi capitoli delle somme dei capitoli più importanti e specialmente dei capitoli 6, 10, 11 e 20 dell'attuale bilancio.

« Commissione generale del bilancio. »

Chi approva quest'ordine del giorno si voglia alzare.

(È approvato.)

Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Ricotti.

Interrogato ieri l'onorevole Ricotti se manteneva oppure no il suo ordine del giorno, rispose che si riservava. Lo mantiene?

RICOTTI. Siccome si tratta di una quistione che si riferisce unicamente al capitolo 6, *Truppe*, lo ritiro per ripresentarlo al detto capitolo 6.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Ricotti ritira il suo ordine del giorno per ripresentarlo al capitolo 6.

Con questo sono esauriti gli ordini del giorno, i quali riguardano la discussione generale.

È presentato in questo momento un ordine del giorno. Io non credo di potere essere autorizzato a darne lettura. Siamo fuori di ogni discussione generale.

Si passa dunque alla discussione dei capitoli.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse). Proposto dal Ministero in lire 1,273,000; ridotto dalla Commissione a lire 1,272,600.

Domando all'onorevole ministro della guerra se accetta la diminuzione introdotta dalla Commissione che è di 400 lire.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'accetto.

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare.

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) L'ordine del giorno dell'onorevole Morana, stampato al numero 9, venne modificato dalla Commissione nei termini, in cui fu letto dall'onorevole presidente. Ma va al capitolo 1.

PRESIDENTE. Sì, al capitolo 1 si riferisce l'ordine del giorno numero 9.

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) In genere la Commissione accetta il principio. Nell'interesse della semplificazione del servizio crede che qualche cosa sia necessario di fare. Certamente c'è duplicazione di cariche. Invece d'esserci una ragioneria, ve ne sono due, una che dipende dal segretariato generale, e l'altra che dipende dal capo dei servizi amministrativi. La Commissione crede che l'unità in questi servizi sarebbe utile, quindi ha unanimemente ammesso l'ordine del giorno di cui fu data lettura. Essa però non ne accetta le considerazioni, imperocchè non vuol entrare in una questione sul regolamento di contabilità, la quale sarebbe per lo meno inopportuna e ci porterebbe a discussioni che ci allontanerebbero dalla pronta discussione e dalla votazione del bilancio.

PRESIDENTE. La Commissione modificherebbe in certo modo l'ordine del giorno dell'onorevole Morana, omettendo i motivi, e direbbe: « la Commissione invita il Ministero a sopprimere... »

CRISPI. A concentrare in un'unica ragioneria tutti i servizi dell'amministrazione centrale della guerra.

PRESIDENTE. Voglia trasmettere il suo emendamento alla Presidenza per iscritto. (*Segue la trasmissione*)

MORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della Commissione è il seguente:

« La Commissione invita il Ministero a concentrare in un'unica ragioneria tutti i servizi dell'amministrazione centrale della guerra. »

*Un deputato*. Chiedo facoltà di parlare.

PRESIDENTE. L'avrà a suo tempo.

Il primo iscritto è l'onorevole Plebano, il quale può parlare.

PLEBANO. Credo che il sistema da noi seguito nella discussione dei bilanci non sia precisamente il più adatto a farci ottenere dei risultati praticamente utili. Noi generalmente facciamo ampia e dotta discussione, per così dire, alle porte del bilancio, discussione la quale il più delle volte porta a nessuna conclusione come quella che si è fatta su questo bilancio della guerra; poi entrati nel bilancio, si fa una rapida corsa attraverso i capitoli e tutto è finito.

Io credo che sarebbe un sistema più utile quello d'esaminare i bilanci, studiando ad uno ad uno i singoli stanziamenti, cercando di farci una ragione esatta dei medesimi. Ad ogni modo, poichè la Camera segue un diverso sistema, io non posso far altro che piegare la fronte; ed anzi, siccome non intendo di protrarre una discussione già protratta più del necessario e che mi pare indispensabile sia al più presto finita; così io metto a dormire le

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

osservazioni che mi era proposto di fare e per le quali mi era iscritto su diversi capitoli, riservandomi di esporle quando si discuteranno i bilanci secondo quel sistema che a me pare più razionale.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole deputato Alvisi.

**ALVISI.** Signori, io non avrei chiesto di parlare, se qualcuno avesse svolto le idee che ho in animo di esporvi. (*L'oratore parla a bassa voce*)

**CAPO ed altri.** Forte! forte! (*Conversazioni*)

**ALVISI.** A mio modo di vedere per risolvere i problemi del massimo incremento e massimo perfezionamento delle nostre forze militari, in armonia colle risorse della nazione, bisogna riferirlo ad un concetto più vasto, ad un altro ordine d'idee, al concetto di una riforma.

Veramente nessun oratore ha accennato a economie serie: si è parlato di economie di particolari, le quali sarebbero poi assorbite da spese minute, da economie illusorie, incerte sempre; solamente qualcuno accennò ad una economia su larga base economica. Ed io svolgerò le mie idee appunto su questa, per dimostrare che è possibile realizzare una economia, a vantaggio, nello stesso tempo, della armata e della nazione, semprechè, o signori, voi abbiate la indulgenza o, dirò meglio, la abnegazione di ascoltarmi con un po' di benevola attenzione.

Ma, prima di entrare in questo campo, io chiedo se dobbiamo prepararci a una guerra offensiva, o a una guerra difensiva... (*Oh! oh!*) se si ha da spiegare la nostra maggiore potenzialità per terra o per mare. E la risposta sarebbe che bisogna prepararci a tutte queste eventualità e, per conseguenza, che i nostri armamenti debbano prendere delle proporzioni colossali. Nella relazione erano condensate quasi tutte le possibili economie nelle tre ipotesi che diedero motivo a una larga discussione su questo proposito. Considerate parzialmente, ciascuna non potrebbe riuscire realmente vantaggiosa al sistema di impartire con più economia l'istruzione ai corpi permanenti della nostra armata; ma considerate collettivamente, per applicarne il concetto, a cui sono informate, potrebbero dare questo vantaggio.

Infatti, o signori, io intendo di riferire il mio concetto economico ad un sistema di istruzione meno costoso e più conforme allo spirito dei tempi; poichè la immobilità degli eserciti, ai nostri giorni, in mezzo alle trasformazioni politiche e sociali a cui assistiamo, è veramente un anacronismo. Quindi mi sembra saggio di modificare quei sistemi, che interessano il problema economico sociale.

D'altronde, o signori, nei tempi in cui siamo...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Perdoni, onorevole

deputato. Se di qui si afferra bene il significato del suo discorso, pare che ella discorra dei sistemi d'istruzione militare, mentre il capitolo 1 tratta del personale del Ministero.

Se io mi sono sbagliato nell'intendere il senso del suo discorso, ella continui: ma altrimenti si attinga alla discussione del capitolo.

**ALVISI.** Io parlo in generale dell'istruzione dell'esercito, ma non faccio che accennarla; non svolgo un sistema.

**PRESIDENTE.** Tuttavia ella non parla del capitolo.

**ALVISI.** Adunque mi limiterò a dire che il sistema degli eserciti permanenti... (*Oh! oh! — Rumori*)

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Onorevole Alvisi, vede che questa volta i suoi colleghi intendono, come intendo io, che ella è fuori dell'argomento contemplato dal capitolo 1 relativo al personale del Ministero. Esso non ha a che fare col sistema degli eserciti permanenti.

**ALVISI.** Ma vi sono comprese le spese per l'esercito. (*No! no! — Rumori*)

**PRESIDENTE.** No; vi si tratta solo del personale, spese effettive.

**ALVISI.** Allora, signor presidente, riconoscendo giusta la sua osservazione, (*Oh! oh!*) io rinunzio a parlare su questo capitolo (*Bravo!*), riservandomene il diritto per il capitolo relativo all'argomento, che voglio trattare.

**PRESIDENTE.** Va bene: allora ella domanderà di parlare quando saremo al capitolo che ad esso si riferisce.

Ora veniamo all'ordine del giorno dell'onorevole Morana.

L'onorevole Morana ha facoltà di parlare.

**MORANA.** Io prendo a parlare per rispondere brevemente alle osservazioni fatte in nome dell'onorevole Commissione generale del bilancio sul mio ordine del giorno.

Si è detto che al Ministero della guerra non ci sono due ragionerie. Si è fatto sapere alla Camera come la direzione generale del servizio amministrativo e quella del segretariato generale abbiano una ragioneria sola. Quindi sarebbe una frazione, se ho bene compreso...

**CRISPI.** (*Presidente della Commissione*) No, no, ella sbaglia, la Commissione ammette che ci sono due ragionerie.

**MAZZARELLA.** Pare che non ci intendiamo scambievolmente!

**CRISPI.** (*Presidente della Commissione*) Si è proposto un ordine del giorno, perchè si concentrino in una sola ragioneria tutti i servizi delle due ragionerie.

**MORANA.** Allora siamo perfettamente d'accordo, e

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

non ho altro da aggiungere, salvo che nel concentramento delle ragionerie si tenga conto dell'eliminazione del personale che risulta eccedente.

**PRESIDENTE.** Allora l'onorevole deputato Morana accetta l'ordine del giorno della Commissione. Lo rileggo :

« La Camera invita il Ministero a concentrare in un'unica ragioneria tutti i servizi dell'amministrazione centrale della guerra. »

**MORANA.** Tenendo conto delle conseguenti economie.

**PRESIDENTE.** Ma, se vuole fare un'aggiunta me la mandi scritta.

**MORANA.** È una conseguenza; non ho niente da aggiungere. Piglio atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente della Commissione, e non aggiungo altro.

**PRESIDENTE.** Spetta di parlare all'onorevole Sani.

**SANI.** Mi limito a fare una osservazione, quasi direi, di forma. L'ordine del giorno è così concepito :

« La Camera invita il Ministero a concentrare in un'unica ragioneria tutti i servizi dell'amministrazione centrale della guerra. »

Siccome mi pare che tutti i servizi contabili ...

*Voci dal banco della Commissione.* No! no! di ragioneria.

**SANI...** dell'amministrazione della guerra si vogliono concentrare in un'unica ragioneria, propongo che dopo la parola « servizi » si aggiunga distintamente la parola « contabili. »

**CRISPI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Sani propone un emendamento all'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

L'emendamento consiste nell'aggiungere alla parola *servizi* l'epiteto di *contabili*.

**CRISPI.** È superfluo, signor presidente. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli deputati, vogliono far silenzio!

**CRISPI.** Farò una proposta la quale credo che contenterà anche l'onorevole Sani.

**PRESIDENTE.** Sono pregati di far silenzio.

**CRISPI.** L'ordine del giorno potrebbe essere modificato così: « La Camera delibera che siano concentrati in un unico ufficio i servizi di ragioneria del Ministero della guerra. »

**SANI.** Va benissimo, accetto: « che siano concentrati in un unico ufficio tutti i servizi di ragioneria. »

**CRISPI.** Sono due soli, e la Camera delibera che se ne formi uno.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno adunque, corretto dalla Commissione, sarebbe questo: « La Ca-

mera invita il Ministero a concentrare in un unico ufficio tutti i servizi di ragioneria...

**CRISPI.** Senza la parola *tutti*; basta *servizi*.

**PRESIDENTE...** in un unico ufficio i servizi di ragioneria dell'amministrazione centrale del Ministero della guerra.

**RICOTTI.** Temo che ci sia un equivoco. Il Ministero della guerra ha due ragionerie a differenza di quasi tutti gli altri Ministeri che ne hanno una. L'opinione della Commissione era di concentrare quei due uffici in uno solo. Questi uffici anzi una volta erano tre, e furono già ridotti a due; ora dunque si tratterebbe di farne un solo. Però quest'ordine del giorno, come sta scritto, potrebbe dar motivo ad un equivoco, in quanto che il Ministero della guerra ha pure sotto le sua dipendenza un ufficio speciale di revisione, il quale non appartiene all'amministrazione centrale, e questo non si vorrebbe punto sopprimere. Si vorrebbero bensì riunire i due uffici di ragioneria facenti parte dell'amministrazione centrale della guerra.

Quindi la dizione dell'ordine del giorno della Commissione mi pare che sia molto più corretta, perchè dice di riunire in uno solo i due uffici di ragioneria dell'amministrazione centrale.

Del resto, purchè la cosa si intenda in questo senso, io non ho nessuna opposizione da fare.

**LA PORTA.** Si può dire: « i due uffici. »

**PRESIDENTE.** Con questa correzione: « in un unico ufficio i due uffici di ragioneria » accetta l'onorevole deputato Morana l'ordine del giorno della Commissione?

**MORANA.** Io l'accetto, quantunque non accetti il richiamo dell'onorevole Ricotti, perchè se leggiamo il mio ordine del giorno, esso suona così: «... invita il Ministero a sopprimere la ragioneria presso la direzione generale dei servizi amministrativi, lasciando sussistere solamente quella presso il segretario generale. »

Io non so che confusione di idee ci trovi l'onorevole Ricotti, mentre quell'ufficio che esiste a Firenze non si chiama ragioneria, ma ufficio di revisione.

Dunque accetto a condizione che si intenda che le due ragionerie esistenti presso il Ministero della guerra siano ridotte ad una sola, come è presso gli altri Ministeri.

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'ordine del giorno proposto e modificato dalla Commissione:

« La Camera invita il Ministero a concentrare in un unico ufficio i due uffici di ragioneria dell'amministrazione centrale del Ministero della guerra. »

Metto ai voti quest'ordine del giorno.

(È approvato.)

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

Non essendovi altre osservazioni, metto ai voti il capitolo 1 concordato tra il Ministero e la Commissione.

Ministero - Personale (Spese fisse), lire 1,272,600.

(È approvato e sono approvati i seguenti:)

Capitolo 2. Ministero - Materiale, lire 64,500.

Capitolo 3. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 20,000.

Capitolo 4. Casuali, lire 200,000.

Spese per l'esercito.

PRIMERANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Capitolo 5. Stati maggiori e Comitati. La Commissione propone lire 5,694,994 34.

Onorevole ministro, accetta?

MINISTRO DELLA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. Sul capitolo 5 c'è un ordine del giorno dell'onorevole deputato Morana.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cavalletto.

PRIMERANO, *relatore*. Se mi permette avrei da fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Lasci parlare l'onorevole Cavalletto.

PRIMERANO, *relatore*. Avrei da proporre la sospensiva. Se me lo consente l'onorevole Cavalletto...

CAVALLETTO. Dica pure.

PRIMERANO, *relatore*. Su questo capitolo l'onorevole Morana ha presentato un ordine del giorno che è di molta importanza.

La Commissione non ha avuto il tempo di discuterlo, e quindi non sarebbe in grado di manifestare la sua opinione.

Se l'onorevole presidente lo crede opportuno sarebbe bene differire la discussione di questo capitolo.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso che l'onorevole relatore della Commissione del bilancio domanda che sia differita la discussione sopra il capitolo 5, affinché la Commissione generale del bilancio possa riferire sull'ordine del giorno del deputato Morana. Si tratta di dar tempo alla Commissione di esaminare ed esporre la sua opinione sopra quest'ordine del giorno.

Se non vi sono opposizioni s'intenderà accettata la proposta fatta dall'onorevole relatore della Commissione generale del bilancio.

Non essendovi opposizione, la discussione sul capitolo 5 è differita.

PRIMERANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto avrà facoltà di parlare quando il capitolo 5 verrà in discussione.

Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PRIMERANO, *relatore*. Lo stesso sarebbe per il capitolo 6, perchè la Commissione non ha avuto il tempo di esaminare l'ordine del giorno relativo a

questo capitolo. Dimodochè si potrebbero discutere i capitoli dal 7 al 13.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, il relatore della Commissione del bilancio fa la stessa proposta, già approvata per il capitolo 5, anche per il capitolo 6, cioè che questo pure sia differito, perchè la Commissione abbia tempo di prendere una risoluzione sull'ordine del giorno dell'onorevole Morana.

Non essendovi opposizione, anche la discussione sul capitolo 6 s'intende differita.

Capitolo 7. Carabinieri reali...

RICOTTI. Come? Siamo iscritti per parlare sul capitolo 6.

*Voci dal banco della Commissione.* È differito.

PRESIDENTE. I due capitoli 5 e 6, per domanda della Commissione, saranno discussi più tardi.

Capitolo 7. Carabinieri reali, lire 17,261,500.

La Commissione invece propone lire 17,256,957.

Domando all'onorevole ministro della guerra se accetta la riduzione proposta dalla Commissione.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. La riduzione proposta dalla Commissione è accettata dal Ministero.

Se nessuno domanda di parlare, pongo ai voti il capitolo 7 nella somma di lire 17,256,957.

Chi l'approva si voglia alzare.

(È approvato.)

Capitolo 8. Corpo veterani ed invalidi, 750,870 lire.

Se non vi sono osservazioni, pongo ai voti...

RICOTTI. C'è l'ordine del giorno anche su questo.

BERTOLÈ-VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolè-Viale.

BERTOLÈ-VIALE. Io faccio osservare che anche relativamente a questo capitolo c'è la stessa ragione sospensiva che la Commissione del bilancio ebbe per gli altri capitoli, perchè anche questo è compreso in un ordine del giorno dell'onorevole Morana, il quale tende a sopprimere il capitolo dei veterani.

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) Io non vorrei che la Camera credesse che fosse colpa della Commissione se non si è arrivati in tempo a discutere questa proposta. Noi lavoriamo tutto il giorno, ma quando la seduta della Camera incomincia, dobbiamo scendere nell'Aula per rispondere alle esigenze della discussione. È un danno questo; ma è la conseguenza di aver voluto affrettare i lavori par-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

lamentari, non lasciando il tempo alla Commissione di studiare. E fu questo appunto il motivo per cui mi opposi, quando il Ministero volle sollecitare i nostri lavori; ed oggi abbiamo una prova di fatto, che non si può pretendere che le discussioni procedano in fretta quando le Commissioni non hanno il tempo necessario per istudiare le materie sottoposte al giudizio del Parlamento.

La Commissione generale del bilancio non ha potuto discutere nè prendere una deliberazione su tutti gli ordini del giorno. Come la Camera sa, ce ne erano 30; ora sopra ciascuno di essi, che implicavano questioni di gran momento, era necessario discutere e decidere con piena cognizione di causa, e la Commissione non ha avuto il tempo di dare il suo avviso. Questa è l'unica ragione delle chieste sospensioni, ed ho voluto dirla, perchè ci dorrebbe troppo se, dopo tanto lavoro, si potesse credere che abbiamo mancato al nostro dovere.

PRESIDENTE. Avendo la Camera concesso, che per l'ordine del giorno dell'onorevole Morana, proposto al capitolo 6, fosse differita la discussione, ne viene la conseguenza che la si differisca eziandio per il capitolo 8, imperocchè nel secondo paragrafo dell'ordine del giorno dell'onorevole Morana si contengono appunto le seguenti parole:

« 2° Si sopprima il corpo veterani ed invalidi, liquidando la pensione degli individui, che ne fanno parte. »

CRISPI. Mi permetta, onorevole presidente...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI. Ecco: io farei una proposta. Tutti questi ordini del giorno non influiscono sulle cifre. La Camera potrebbe discutere i capitoli e differire dopo i capitoli la discussione degli ordini del giorno. Così procederemo nella discussione e votazione del bilancio, senza pregiudicare le questioni, di cui in questi ordini del giorno si fa cenno. Quando poi verrà il momento di votare su di essi, si potrà fare una discussione regolare, e la Camera potrà emettere il suo giudizio.

BERTOLÈ-VIALE. Io credo che la Camera potrebbe accettare la proposta dell'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio; tanto più che in quegli ordini del giorno si propone l'abolizione dei Comitati, dei veterani, delle compagnie d'artiglieria di costa, ecc.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ciò riguarda il 1881.

BERTOLÈ-VIALE. Ma se si vogliono eseguire queste soppressioni, non lo si può davvero in occasione del bilancio attuale, perchè si tratta di modificare la legge organica dei quadri del 1873, che non può essere modificata senza una legge speciale.

Per tale ragione mi pare che la proposta del pre-

sidente della Commissione potrebbe essere accettata, ed anzi sembrami che potrebbe anche essere ripresa la discussione degli altri capitoli del bilancio, dei quali fu ammessa la sospensiva; giacchè tutte le altre questioni di cui è cenno negli ordini del giorno dell'onorevole Morana tendono alla soppressione di disposizioni di legge che non possono naturalmente essere modificate se non mediante nuove leggi presentate dal Ministero, e secondo che la Camera accetterà o no quelle date proposte di soppressione. (Sì! sì!)

Quindi a me pare che si potrebbe benissimo discutere il bilancio nell'ordine naturale dei capitoli, ripigliando anche la discussione del capitolo 5 e dei successivi.

CRISPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISPI. La Commissione non fa obiezione che si ritorni alla discussione dei capitoli che sono rimasti sospesi. Quindi, se la Camera lo crede, si potrebbe riprendere la discussione dei capitoli 5 e 6.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso che il presidente della Commissione del bilancio propone di riprendere la discussione dei capitoli che avevamo sospesi.

La ragione del differimento stava nell'ordine del giorno del deputato Morana, il quale veramente non combatte la cifra attuale del bilancio, ma invita il Ministero a presentare prima del bilancio del 1881 un disegno di legge il quale regoli la materia, che si riferisce alla riduzione della ferma e ad altre questioni.

Metto ai voti se la Camera intenda di ritornare sui suoi passi e discutere il capitolo 5 che era stato differito. Chi è di avviso che si apra la discussione sul capitolo 5, *Stati maggiori e comitati*, voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Sul capitolo 5 adunque ha domandato di parlare l'onorevole Cavalletto. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Le condizioni presenti di Europa ci impongono la necessità di avere l'esercito così bene ordinato e pronto in tempo di pace, da poter passare senza indugio, all'occorrenza, in istato di guerra. Io vorrei sapere dall'onorevole ministro della guerra se data l'eventualità (che io spero che una savia politica potrà allontanare), data la eventualità, dico, di una guerra, egli sia certo di avere pronto l'esercito in modo da rapidamente mobilitarlo e di avere tutti i servizi, dei quali l'esercito ha bisogno in guerra, ordinati in maniera da poter entrare in campagna senza indugi e senza mancanze; in una parola, di avere un esercito così ordinato in pace, da poter essere portato rapidamente sul piede

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

di guerra con tutti i suoi servizi, funzionanti perfettamente. Egli risponderà a questa mia domanda che io credo seria e che deve molto impensierirci, perchè l'esperienza del 1866 ci deve ammonire che l'esercito nostro deve esser così preparato da poter entrare in campagna coi servizi tutti così bene ordinati da evitare indugi, intralci, irregolarità e mancanze di armonico, sicuro e disciplinato affiatamento.

Ma il primo servizio, il principale servizio dello esercito, e in pace e in guerra, è, secondo io penso, quello dello stato maggiore generale. La Germania, che in cose di guerra è ormai maestra, ha il suo capo di stato maggiore generale in attività di servizio, ed è un maresciallo, un maresciallo reso famoso per le fortunate campagne di guerra del 1866 e per la quella del 1870.

Quel maresciallo, se è vero quello che dicono (ed io credo che sia vero), in pace studia e prepara i suoi piani di guerra per tutte le combinazioni ed eventualità possibili.

Noi invece, questa carica, che a mio parere è importantissima, chi abbiamo che la copra? Un N. N. (*ilarità*)

Sì; io vedo nell'annuario militare: Presidente del Comitato di stato maggiore generale N. N. (*ilarità*)

Dopochè il generale Cialdini passò all'ambasciata di Parigi, non si pensò mai a sostituirlo ed a coprire il posto di capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

Mi si susurra dappresso che il generale Cialdini non copri mai cotesto posto.

Parmi, se ben ricordo, ch'egli vi sia stato nominato. Forse non l'accettò: io credo però che ne abbia avuto la nomina: sarò in errore, ma ad ogni modo è certo che la carica di presidente o capo del Comitato dello stato maggiore generale è scoperta. E non solo è scoperta questa carica, ma è pure scoperta l'altra del segretario del Comitato di stato maggiore generale. Nell'annuario vedo indicato quale segretario l'esimio colonnello Marselli Nicola. A me consta che l'onorevole nostro collega Marselli Nicola ha cessato di essere segretario e che presentemente in sua vece è segretario il distinto colonnello Lanza. Ma il colonnello Lanza dove è? È addetto all'ambasciata di Vienna. Dunque il segretario del Comitato di stato maggiore generale trovasi a Vienna.

Io non so se a Vienna egli possa soddisfare ai servizi della sua carica di segretario, parmi certamente che no. E, a dire la verità, queste lacune e vacanze, a mio parere, sono tali da non lasciarci

abbastanza sicurezza sul buono ed esatto ordinamento dell'esercito.

L'onorevole ministro della guerra ieri, alle molte interrogazioni che gli furono fatte, rispondeva evasivamente e replicava spesso la formola: « a me è necessario, prima di rispondere in modo definitivo, di consultarmi coi capi dei corpi. » Ma il primo capo dei corpi che dovrebbe consultare è il capo dello stato maggiore generale: e questo manca. Quindi mi spiego la difficoltà che ebbe l'onorevole ministro della guerra ieri a dare esaurimento completo alle diverse domande che gli furono fatte. Non ho altro a dire. (*Bravo! Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Il Comitato di stato maggiore è un corpo estremamente importante e rispettabile; è un corpo consulente.

Riguardo al segretario del Comitato generale di stato maggiore, veramente dovrebbe coprire questo posto il colonnello Lanza. Ma dirò che fu anche necessario di coprire presso varie potenze la carica di addetto militare; e per Vienna il colonnello Lanza pareva conveniente; e difatti vi fu destinato. A queste destinazioni noi mandiamo dei capi di stato maggiore. E così noi abbiamo alle varie ambasciate quattro ufficiali che sono presi da quel corpo, perchè finora non furono posti in bilancio, non essendo stati approvati due ufficiali in più.

Ora io prego la Camera di volere accordare l'aggiunta di due ufficiali superiori di stato maggiore, come erano proposti; ed allora provvederemo subito al posto del colonnello Lanza con un ufficiale competente.

In quanto poi al presidente del Comitato di stato maggiore, la questione è diversa. Le opinioni nell'esercito sono anche divise: alcuni credono conveniente che ci sia, altri credono meglio che non ci sia, per varie difficoltà, per varie ragioni.

Il fatto si è che uno dei principali fini, per cui è istituito questo corpo, si è da preparare certi studi, i quali sono necessari pei casi di guerra. E questi studi si fanno. Se ci fosse un presidente, il quale avesse anche la prospettiva di essere capo di stato maggiore durante la guerra, questi studi si potrebbe fare anche meglio. Ma è poi difficile che un presidente di stato maggiore sia sempre disponibile al momento della guerra. Le guerre fortunatamente non succedono tanto sovente, ma le variazioni nel personale succedono frequentemente. Quindi quand'anche questo posto fosse coperto, il titolare potrebbe non essere più capo di stato maggiore al momento della guerra. Ad ogni modo gli studi devoluti a quest'ufficio si fanno sotto la

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

direzione del comandante il corpo di stato maggiore, al quale il Ministero stesso, quando occorre, si rivolge.

**MORANA.** Ringrazio l'onorevole Cavalletto dell'insperato soccorso che egli ha voluto darmi, col quale ha agevolato e ridotto a metà il compito mio.

Io voleva domandare che fossero cancellate due partite del bilancio. Non si tratta di una grossa somma, ma il poco è sempre qualche cosa. Sarebbero da una parte 63 mila lire e dall'altra 7800. La partita di 63 mila lire si riferisce all'ufficio di presidenza del Comitato generale di stato maggiore, con tutto il suo seguito.

L'onorevole Cavalletto ha detto già come il presidente dello stato maggiore dell'esercito italiano si chiami N. N. Aggiungerò che si chiama N. N. da vari anni; da quando l'illustre generale Cialdini fu mandato ambasciatore a Parigi. Ma quello che non si chiama N. N. è la partita del bilancio, la quale da allora fin oggi figurò sempre e non fu mai portata in economia coi bilanci consuntivi.

Ora, poichè l'ufficio non c'è; poichè, a parte la proposta di cancellazione che ho fatta, sarà anche molto difficile nominare il presidente del Comitato generale di stato maggiore per le molte ragioni che si oppongono a questa nomina; e poichè il lavoro della segreteria del Comitato non dovrebbe essere poi molto, si potrebbe quell'ufficio sopprimere. Tanto più, onorevole ministro, che tutto il personale si riduce a otto individui: un tenente colonnello o colonnello segretario, tre maggiori o capitani e quattro scrivani, che non sono impiegati di concetto.

In base a ciò tutto il lavoro dovrebbero farlo 4 individui; e 4 individui più, 4 individui meno, si farà egualmente il lavoro all'ufficio di stato maggiore generale; tanto più che quello della segreteria del Comitato non può esser fatto sotto la direzione del proprio presidente.

Pertanto ritenendo che l'ufficio è di nessun'importanza per il momento, perchè manca il titolare e perchè costa come ho detto 63,900 lire... (*Rumori—Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vogliono far silenzio.

**MORANA...** io domando che sia cancellata la relativa spesa dal bilancio.

Se qualcuno peraltro contestasse l'esattezza della cifra da me proposta, potrei anche indicare i particolari di essa.

Avendo detto ciò che si riferisce alla prima parte della mia proposta, passo alla seconda. (*Conversazioni al banco della Commissione*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**MORANA.** Io domando che siano cancellate 7800 lire (oltre le 63,865); quelle cioè di cui si dà la dimostrazione a pagina 52, allegato 12 del bilancio del Ministero della guerra.

In questa dimostrazione si parla di un supplemento d'indennità a favore di un ufficiale generale già comandante generale del corpo d'esercito per la somma di lire 7800. Io ricordo che c'è una legge la quale fissa le competenze, e quello che ogni generale deve avere nelle sue diverse posizioni; quindi io non arrivo a capire l'eccezione, nè per quale ragione sia stata fatta.

Certo, se una legge regola, e deve regolare tutti gli stipendi, non c'è motivo per fare quest'eccezione; o quanto meno, per farla, ci vorrebbe una legge speciale che l'autorizzi. Nè io credo che con la sola legge del bilancio, scrivendo quasi accidentalmente una somma qualunque in una delle dimostrazioni che accompagnano i capitoli, ce ne sia abbastanza perchè la Corte dei conti possa autorizzarne regolarmente la spesa. Quindi, poichè i generali comandanti i corpi di esercito hanno, una indennità personale di 7200 lire, fissata dalla legge, io non capisco per quali motivi fra codesti generali comandanti i 10 corpi di esercito ce ne debba essere uno, il quale, oltre alle 7200 lire, come tutti gli altri, riceve ancora altre 7800. In altri termini, non capisco perchè ci sia in Italia un generale comandante un corpo di esercito che abbia una indennità personale di 15,000 lire, quando i suoi colleghi l'hanno di 7200. Ripeto: io non credo che a far ciò possa essere sufficiente una dimostrazione in uno dei quadri allegati alla legge del bilancio, per autorizzarne la spesa; e quindi domando che non sia ammessa.

Così essendo, chiedo alla Camera che voglia depennare dal bilancio la somma di 70,000 lire circa che si riferiscono al Comitato generale di stato maggiore, che resterà così soppresso, e alla indennità straordinaria di lire 7200 assegnata a un generale, che non so chi sia.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io debbo osservare che certe indennità godute dai comandanti di corpi di esercito un tempo erano maggiori e poi furono diminuite. A quelli che avevano una indennità maggiore, questa fu conservata; od almeno furono iscritte in bilancio le nuove cifre, ed in aggiunta si corrispose loro la differenza di quello, che percepivano primitivamente. Io credo che questa sia una regola che trova sovente la stessa applicazione in altre amministrazioni. Quando una persona è per-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

venuta ad una certa posizione, ed ha un certo stipendio, un certo trattamento, se poi avviene che esso conservi la stessa posizione, e che il trattamento sia diminuito, allora si concede questo supplemento; ed è per questo motivo che vi fu qualche tempo, e vi è ancora adesso, un supplemento destinato a mantenere un trattamento che era stato concesso nel tempo anteriore.

Circa i lavori dell'ufficio di stato maggiore... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli deputati, vogliamo far silenzio.

Onorevole Sani, faccia silenzio.

Tornino ai loro posti onorevoli colleghi e non facciano conversazione.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io ripeto, come ho detto poc'anzi, che questi lavori sono necessari. Si tratta di molti lavori che si fanno in ufficio sulle carte. Certi elementi di questi lavori si fanno eseguire altrove, perchè essi esigerebbero naturalmente molto personale e molto tempo; ma ciò che costituisce il lavoro più elevato, per raccogliere certi apprezzamenti su molte cose riferibili alla guerra, si fa con quel personale che ora vi è assegnato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**CAVALLETTO.** L'onorevole Morana pare che voglia sopprimere addirittura la carica di capo di stato maggiore. (*L'onorevole Morana parla coi vicini*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Morana, si risponde al suo discorso.

**CAVALLETTO.** Il capo dello stato maggiore dell'esercito è stato stabilito per legge.

**MORANA.** Ma non si spende la somma!

**CAVALLETTO.** Che vuol dir ciò? Questa soppressione non si può fare se non che per legge.

Perchè non si spende questa somma, non è questa una ragione per cui non si debba nominare il presidente del Comitato dello stato maggiore generale dell'esercito.

Io credo che lasciando continuare questa vacanza si commetta un grave errore, ed un errore tale che se ben pensiamo, ripeto, alla campagna del 1866, ci dovrebbe fare avvertiti che dobbiamo al più presto ripararvi.

Il capo dello stato maggiore ha lo scopo e l'ufficio non solo di studiare i piani eventuali di guerra, ma di tenere coordinati fra loro i capi dei corpi, di mantenere l'affiatamento fra i capi dei corpi... (*No! no!*)

Io credo che sì. Il capo dello stato maggiore dell'esercito deve, in pace, conoscere l'effettivo funzionamento di tutti i servizi dell'esercito, come deve conoscere i comandanti e capi dei corpi, le loro spe-

ciali attitudini e idoneità e mantenere con essi in pace quel coordinamento, quell'affiatamento, quell'ordine disciplinato come se si fosse in guerra.

Autorevolmente non parmi che possa un altro generale esercitare le funzioni che la legge attribuisce al capo dello stato maggiore generale. Quindi io credo che lasciar vacante questo posto sia una cosa tutt'altro che buona, sia una cosa pericolosa, della quale mancanza ci accorgeremmo quando ci fosse bisogno di portare l'esercito dal piede di pace al piede di guerra. Io ho per massima, e credo che sia una massima giusta, che l'esercito nostro in pace, debba essere ordinato in modo come se fosse in guerra; soltanto che non ci sia bisogno di tenere sotto le armi tutta la bassa forza che occorre per riempirne i quadri. Ma in quanto ai servizi essi devono essere ordinati e funzionare in pace come se si fosse in guerra.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marselli.

**MARSELLI.** L'onorevole Cavalletto ha sollevato una questione veramente grave, intorno alla quale è bene che la Camera si fermi un poco. Egli ha detto che cogli eserciti odierni è necessario di avere in tempo di pace un'autorità, la quale possa occuparsi di tutto quel lavoro di preparazione che è necessario poi, per condurre l'esercito in guerra: cioè, che vi sia un capo di stato maggiore. L'onorevole Morana d'altra parte osservando che il Comitato di stato maggiore è sfornito del suo presidente, ne ha tratto l'illazione che bisognava addirittura abolire l'ufficio. Ora, io credo che questa illazione sia troppo radicale, e che la logica illazione che si possa trarre da quello che ha detto l'onorevole Cavalletto sia piuttosto la seguente: poichè abbiamo una istituzione riconosciuta necessaria, facciamola funzionare.

Ora, come si può far funzionare questa istituzione, la quale è priva del suo presidente? In verità, la questione della nomina del capo di stato maggiore è gravissima, ed io non voglio intrattenere lungamente la Camera su di essa; voglio soltanto dire poche parole. Tutti riconosciamo la necessità che vi sia in pace questa autorità che si occupi dello studio geografico e topografico dei probabili teatri di guerra, dell'apparecchio dei piani di campagna, e che possa per conseguenza, quando viene il momento della guerra, condurre l'esercito in campagna.

Ma ciò non ostante la pratica ha posto in luce le difficoltà di avere questa personalità militare in un paese come l'Italia, nel quale il parlamentarismo è inteso in senso assai largo.

La difficoltà non consiste nella scelta delle per-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

sone, ma in quella proveniente dai conflitti delle responsabilità.

Infatti il ministro della guerra, quando si tratta di questioni concernenti l'organica, o la logistica, o la tattica, dice: ma la responsabilità appartiene a me, poichè il Parlamento mi chiede conto di qualunque piccolo fatto che riguarda l'amministrazione militare. Da un altro lato il capo di stato maggiore di un esercito in tempo di pace potrebbe anche dire al ministro della guerra: ma io un giorno avrò la grande responsabilità dell'esito della guerra, sulla quale il modo con cui è ordinato l'esercito e preparata la mobilitazione eserciterà immensa influenza. Trattasi di avere o di non avere l'istrumento acconcio a conseguire la vittoria.

Egli è da questo conflitto delle due responsabilità che nasce in Italia la difficoltà di nominare un capo di stato maggiore.

Laonde in non oso fare la proposta, che ha fatto l'onorevole Cavalletto, di nominare cioè un capo di stato maggiore. Ammetto la necessità di questa nomina, ma ne comprendo la difficoltà nelle nostre condizioni presenti. Chieggo intanto che si faccia funzionare il Comitato, indipendentemente dalla nomina del presidente, poichè l'istituzione conserva di per sè la sua necessità.

Come si fa a farlo funzionare senza che ciò costi una lira? La cosa a me pare facilissima. Io dico: lasciamo le cose come sono...

*Voce.* Non costa niente?

**MARSELLI.** Non costa niente, perchè, ad eccezione del presidente, pel quale ora non si spende la cifra stanziata in bilancio, l'ufficio di segreteria del Comitato non lo potete abolire senza dimostrare dapprima che il lavoro che fa sia inutile, e questo io sfido a dimostrarlo chiunque sappia bene come vanno questi servizi. Tale ufficio ha delle attribuzioni speciali. Si dice: datele al comando del corpo di stato maggiore. E sia; ma in tal caso gli stessi ufficiali di stato maggiore, ora addetti al Comitato, sarebbero obbligati a fare presso il comando del corpo il lavoro che fanno oggi; vale a dire si tratterebbe di creare presso il comando del corpo una nuova sezione, la quale dovrebbe essere dedicata a fare quegli studi di preparazione che ora fa il Comitato di stato maggiore. Non vi sarebbe una lira di economia. Del resto al presente, il comandante dello stato maggiore ha già la reggenza della presidenza del Comitato, cioè la direzione dell'ufficio di segreteria; il quale dimora soltanto in un locale diverso. È al palazzo Giustiniani, invece di essere in quello di piazza di Pietra.

Non potendo adunque sopprimere le attribuzioni dell'ufficio di segreteria del Comitato di stato mag-

giore, e non volendo nominare il presidente, non vi resta che a fare funzionare il Comitato, come dicevo, indipendentemente da un presidente permanente. Anzi a me pare che la istituzione debba funzionare tanto più, quanto meno si ha il capo di stato maggiore. E ciò si può fare assai facilmente, perchè il Comitato è formato da generali che hanno tutti un altro incarico e che il ministro dovrebbe riunire per sottoporre loro alcune questioni fondamentali che riguardano l'ordinamento dell'esercito, la mobilitazione, la difesa dello Stato, ecc. Onde la preghiera che rivolgo all'onorevole ministro della guerra si riduce a questo: avete un Comitato di stato maggiore, fate che si riunisca almeno due volte l'anno, sotto la presidenza vostra o del generale più anziano fra i suoi membri, e sottoponete al suo esame tutte le grandi questioni militari. Così facendo potremo correggere un altro vizio della nostra amministrazione militare. Presso noi il ministro della guerra soffre per congestione, e gli organi che da esso dipendono immediatamente soffrono per atonia: sarebbe utile che il ministro della guerra accettasse la collaborazione di questo Comitato di stato maggiore; dal che risulterebbe un altro vantaggio, cioè che sarebbe più facile il trovare nel momento della guerra una personalità, la quale possa condurre l'esercito con piena cognizione dello stato dell'esercito, e dei teatri delle operazioni, e delle probabili ipotesi della guerra difensiva e offensiva.

Fra quali generali dovremo scegliere questo capo di stato maggiore in tempo di guerra? Dovremo sceglierlo appunto fra i generali che formano questo Comitato di stato maggiore. Or bene, se voi in tempo di pace riunite il Comitato di stato maggiore e mettete al corrente questi generali di tutte le principali questioni militari, degli studi fatti dall'ufficio di segreteria del Comitato e di altri del Comando del corpo di stato maggiore... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Vogliano far silenzio, onorevoli deputati.

**MARSELLI.**... sarà più facile di trovare al bisogno quell'individuo che è già al corrente del lavoro di preparazione alla guerra. Se invece voi risolvete la questione abolendo addirittura il Comitato o non facendolo funzionare punto, avrete accresciuto il grave inconveniente del non avere in pace un'autorità che prepari la vittoria.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**PRIMERANO, relatore.** A me non spetta che parlare della cifra portata in bilancio; e non approfitterò certo della facoltà concessami per entrare nel

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

merito della questione. L'onorevole Cavalletto deplore che il Comitato non ci sia; l'onorevole Morana, perchè il Comitato non si raduna che temporaneamente, non lo vorrebbe. Io non entrero in questa questione; dirò solo perchè la Commissione del bilancio ha lasciato questa cifra. L'ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito, come si sa, esiste per legge; non c'è per il momento, ma potrebbe esserci, la persona; ma funziona l'ufficio. Molte delle cose, forse tutte quelle che il Ministero se ne attende, può averle anche attualmente da chi ne fa le veci. Allora è evidente che essendovi per legge l'ufficio e potendo esservi la persona che dovrebbe coprirlo, bisogna che ci siano in bilancio le somme corrispondenti. Certo non è supponibile che queste somme possano andare a persone che non vi abbiano diritto. Se queste somme non si spendono, formano residuo; se restano nel capitolo per altre spese, vuol dire che il capitolo era deficiente.

Quanto poi al supplemento d'indennità, di cui parlava l'onorevole Morana, delle 7800 lire, queste sono assegnate a un solo comandante generale, il quale prima aveva altre competenze; e quando furono soppresse con la legge del 1867 i grandi comandi...

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**PRIMERANO, relatore...** la legge stessa provvede che questi maggiori assegni che erano stabiliti non fossero tolti alle persone che li godevano.

Lo leggerò:

« Gli stipendi e le indennità maggiori di quello che fossero consentite . . . . . saranno conservate agli ufficiali ed impiegati che attualmente li percepiscono fino a che in seguito a promozioni o aumenti sessennali . . . . . del presente articolo 2, lo stipendio venga ad ugualiarlo. Non avranno però diritto all'indennità cavalli, di cui all'articolo 4. »

Per queste considerazioni la Commissione del bilancio ha conservato questa cifra e la sostiene. Però la Commissione del bilancio (e in questo fu unanime) non ammise l'aumento di due colonnelli nei quadri del corpo di stato maggiore generale.

La Commissione in tutti i suoi lavori tenne sempre presente la necessità della grandissima parsimonia nelle spese, e le sembrò che non fosse urgente di addivenire proprio ora a questo aumento dei quadri e che il sistema di aumentarli annualmente e parzialmente potesse venire ad alterare i principii con cui sono stabiliti, e i rapporti che devono avere le varie armi fra di loro.

Ciò non credette che potesse recare il menomo incaglio al servizio. Nel numero complessivo degli

ufficiali c'è margine abbastanza largo per potere mandare anche un addetto alle legazioni estere.

Per queste considerazioni la Commissione non può ammettere l'aumento di due colonnelli nel quadro dello stato maggiore generale dell'esercito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

**MORANA.** Io già era sicuro che la Camera, o almeno la Commissione generale del bilancio, avrebbe respinta la proposta d'economie che io faceva. È strano questo caso, che si verifica continuamente, cioè, che stiamo sempre, dal 1° gennaio al 31 dicembre, a predicare economie, e quando se ne presenta la proposta concreta anche per un centesimo, tutti trovano delle buone, delle ottime ragioni per opporsi, e giungono a dimostrare perfino, che quello che non si spende non si deve economizzare.

Io capisco l'importanza dell'argomento dell'onorevole Cavalletto, il quale dice: se c'è un ufficio di Comitato di stato maggiore generale col suo presidente, se è importante che ci sia (ed egli dice questo ufficio importantissimo), nominate il titolare. È un argomento almeno che mi soddisfa, è un argomento che cammina a fil di logica. Ma quando viene l'onorevole Marselli e ci prova come 2 e 2 fanno 4, e non 22, che l'ufficio di stato maggiore ci può essere in quanto ai dipendenti, ma non ci deve essere in quanto al capo, per mille considerazioni d'ordine personale, d'ordine legislativo, d'ordine parlamentare, davvero, io non capisco più nulla, e molto meno comprendo che lo stesso onorevole Marselli proponga di sostenere in bilancio la spesa ch'io propongo di sopprimere. Dunque, prescindendo dalle osservazioni dell'egregio amico, cominciamo dalla spesa in bilancio, riferibile al presidente del Comitato generale di stato maggiore. Questi riceve circa 30,000 lire fra stipendio e indennità. E perchè quelli che ne sanno più di me non mi schiacciano con delle grandi frasi, e per mostrare che non dico nè più nè meno del vero, aggiungerò come si compongono coteste lire 30,000, cioè di 12,000 lire di stipendio, di 15,000 d'indennità personale e di alloggio e di 2190 per i cavalli, totale 30,000 lire in cifra tonda. E ancora non abbiamo parlato dell'ufficio di cui pure ci ha intrattenuto l'onorevole Marselli: ne è a credere che l'affitto dei palazzi qui in Roma, costi poco!

**MARSELLI.** Stanze, non palazzi.

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio!

**MORANA.** Questi palazzi importano oltre 30,000 lire. E del palazzo Ruspoli che quanto prima sarà preso in affitto pel comando generale del corpo d'armata non dico nulla?!

Quando il presidente manca non occorre un uffi-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

cio di grande importanza quale si compete ad un comandante d'esercito; quindi si potrebbe sopprimere l'affitto del locale ed in seguito togliere 30,000 lire di stipendio ed indennità varie del presidente del Comitato, anche per le concessioni che mi fa l'onorevole Marselli. Si dovrebbe poi dedurre tutto quello che costa l'ufficio con tutto il suo seguito, potendosi concentrare la segreteria del Comitato di stato maggiore presso l'ufficio del Comando di stato maggiore.

L'onorevole Marselli dice che non si hanno locali sufficienti al palazzo di piazza di Pietra, ma questa cosa se la intenderanno nella ripartizione, dappoi che io non c'entro: ch'è faccio l'ufficio di deputato e non l'ufficio d'ispettore del Comando di stato maggiore. Dunque chech'è ne sia, tutto quanto ho indicato potrebbe costituire una diminuzione di spesa.

Ora esaminiamo tutte le tabelle che fanno seguito al bilancio, e vediamo le competenze *a, b, c, d*, totale *tot.* Quindi troviamo scritto: « si deducano per gradi non occupati. *tot.* Resta *tot.* » E perchè non si può fare altrettanto in questo capitolo 5 per lo stato maggiore? Io non lo comprendo.

Vi dirà l'onorevole Primerano, il quale trova sempre delle ragioni opportune per rispondere, a qualunque difficoltà sopraggiunga, anzi dimostra di avere prevenute le difficoltà con la sua relazione: ma se c'è di più dove sta il malanno? Questo di più andrà ai residui quando i capitoli siano bene calcolati, se poi non lo sono l'eccesso non impegnato servirà per tappare un altro bucherello che ci può essere al capitolo 5.

E io dico all'onorevole Primerano: il suo modo di amministrare è stupendo, bellissimo, ma non mi vi so acconciare. E se vuol saperla francamente, soggiungo: visti i chiari di luna, che di questi tempi c'illuminano, l'anno venturo mi onorerò di presentare alla Camera la seguente proposta: Si concedano 200 milioni di lire al ministro della guerra perchè se li spenda come gli piacerà meglio, e come più gli accomoderà.

Imperocchè, i militari, tutte le volte in cui noi veniamo alla discriminazione delle spese, si offendono, s'impennano. Per Bacco! essi dicono: Non è permesso ai borghesi che non hanno la sciabola, di venire con la sola penna e con la lingua piuttosto lunga a controllare le cose che facciamo noi?! Abbiamo pazienza, rispondo io, il bilancio è fatto per questo! Se poi la Camera consente che tutto si faccia fra di loro, facciamo una cosa: non perdiamo il tempo, votiamo per acclamazione 200 milioni di spesa per questo anno, ed il Ministero della guerra se li spenda come crede opportuno. Ma finchè ci sarà un controllo parlamentare, finchè io non mi

stancherò di esercitarlo, voglio dire le cose che credo necessarie per tutelare gli interessi dell'esercito e del paese.

Detto ciò, ritorno un po' all'onorevole Marselli. L'onorevole Marselli dice: « perchè non possiamo avere in Italia il presidente del Comando generale questo presunto comandante dell'esercito chiamato ad uscire in campagna; non dobbiamo forse avere un ufficio del Comitato di stato maggiore generale? » « Quest'ufficio fa esami logistici, prepara i piani di guerra, studia le questioni più intricate e le più difficili. » Onorevole Marselli, a sentirle dire tutte queste cose io sono rimasto veramente di sasso. Io credo che quattro individui, ch'io suppongo tutti della sua autorità e della sua mente; autorità e mente davanti alle quali io mi inchino senza sottintesi, non possono arrivare a fare un lavoro così vasto, così importante.

L'ufficio di segreteria dell'attuale Comitato di stato maggiore si compone di quattro individui; gli altri quattro essendo scrivani; totale otto. Ora, io credo che tutte quelle belle cose che l'onorevole Marselli ha accennate si facciano, ma si facciano nel corpo di stato maggiore presieduto dall'egregio nostro collega l'onorevole Bertolè-Viale dove, a dir vero, il personale è in maggiore proporzione e più confacente. C'è un personale di 356 impiegati...

BERTOLÈ-VIALE. Compresi gli scrivani.

MORANA. Sì; compresi se vuole anche 128 scrivani.

BERTOLÈ-VIALE. Ma quegli scrivani non sono al corpo.

MORANA. In ogni modo nella tabella figura per tanto.

Che cosa vuole onorevole Bertolè? Io leggo qui le tabelle; non sono venuto a fare dei confronti nè altro. Se le tabelle non corrispondono neanche al fatto, io ritorno alla mia questione prediletta, che bisognerebbe fare un'inchiesta per vedere come vanno le cose, e se le scritturazioni corrispondono ai fatti. Nessuno si mette i denari in tasca, intendiamoci bene a scanso d'equivoci, perchè qui si è voluto sempre fare una questione di decoro, d'onestà, di delicatezza. Non si tratta di ciò: non mi sono mai permesso di tali sospetti. Dico però che nelle tabelle figurano 356 uomini fra ufficiali, scrivani e contabili ed altri, e dico perciò che l'ufficio di stato maggiore si compone di tante persone. Vi sono è vero 128 scrivani locali, anzi saranno di più o di meno, io non lo so nè voglio investigarlo.

Dunque se tutte quelle cose dette dall'onorevole Marselli si possono fare in un ufficio così importante, come il comando del corpo di stato maggiore, mi pare che quattro ufficiali più o quattro meno, siano pur tutti dell'autorità e del sapere dell'onore-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

vole Marselli, poco lavoro di più possono aggiungere a quello che si ricava dall'ufficio presieduto dall'onorevole generale Bertolè-Viale.

Peraltro io non domando per ora la soppressione del Comitato generale di stato maggiore. La soppressione non si può chiedere ora che stiamo discutendo un capitolo di bilancio: ci vorrebbe una legge, ed io ho invocato questa legge.

Ma per ora, dal momento in cui l'ufficio materialmente non è coperto, restringiamo le spese del Comitato generale e a questo scopo domando che si sopprima la somma per la presidenza. Non c'è nulla di straordinario in ciò.

Lo stipendio del presidente si depenni; si dipendono le somme che si riferiscono all'indennità, ai cavalli e a tutto quello che alla presidenza si riferisce, che pure sono 30 mila lire.

Si è veduto litigare per 1000 lire in occasione del bilancio di agricoltura e commercio, perchè non devo litigare io per 30 o 35 mila lire che è la spesa per il solo ufficio di presidenza del Comitato di stato maggiore generale?

Siccome non voglio annoiare più oltre la Camera (io sono diventato una vera cavalletta in questa circostanza) così vado avanti e parlerò di altre cose. Vengo dunque all'indennità di rappresentanza che si paga ad un generale, di cui ho parlato poc'anzi. Se è vero che la legge del 1874 a questo proposito, si esprime senza equivoci, il campo nel quale mi agiro si restringe.

Mi resta però a fare una sola domanda. All'epoca in cui venne questa disposizione di legge, l'onorevole generale, che gode della indennità speciale e personale, godeva già di una indennità di 15 mila lire? Io non lo so. Se così è, l'assegno speciale gli spetta. Però farei osservare che all'epoca, in cui questa legge venne, credo che, dei generali d'esercito, i soli che godessero la indennità di 15 mila lire, ce ne fossero due. E ce ne sono due ancora oggi.

**RICOTTI.** Ce ne erano tre, ora ve ne è uno solo.

**MORANA.** Ma ad ogni buon fine è questione di fatto per stabilire se l'indennità personale gli spettava o no. A me si farebbe credere che quest'indennità speciale non era goduta a quell'epoca suaccennata da chi oggi la gode straordinariamente. Dunque trattandosi d'un esame di fatto, chi lo deve fare lo faccia. Se devono conservarsi le 15 mila lire si conservino.

Non ho altro da dire: ed insisto nella cancellazione, per lo meno, delle 30 mila lire circa, che sono la paga e le indennità spettanti al presidente del Comitato generale di stato maggiore.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ho chiesto di parlare per un'osservazione di massima sulla proposta dell'onorevole Morana. L'onorevole Morana propone di sopprimere lo stipendio, le indennità di alloggio, ecc., annessi alla carica di presidente del Comitato di stato maggiore...

*Una voce a sinistra.* Che non esiste.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Risponderò al *non esiste*.

In che consiste questa proposta dell'onorevole mio amico Morana? Egli ha già messo avanti alla Camera la proposta di sopprimere l'intero Comitato per l'anno 1881...

**MORANA e voci a sinistra.** No! no!

**CRISPI.** (*Della Commissione*) Pel 1881, sì.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Stia tranquillo, onorevole Morana, è così. Poi adesso, con un congedo anticipato (*Ilarità*) comincia a sopprimere la presidenza del Comitato.

L'onorevole Morana in fatto fece la sua proposta in tale forma parlamentare, che rivela in lui l'intenzione di porre il Governo nella necessità di non mai nominare il presidente del Comitato, perchè non avrebbe modo di pagarne lo stipendio.

**MORANA.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non mi pare che qui ci sia fatto personale, perchè credo di avere analizzato esattamente la proposta dell'onorevole Morana. Ed io ricorderò una massima che fu sempre osservata nella discussione dei bilanci di prima previsione, e che non vorrei abbandonata, perchè ne credo utile l'osservanza. La massima è questa, che nel bilancio di prima previsione le spese si stabiliscono sulla base degli organici legalmente approvati per legge o per decreto reale.

**SANI.** Ma non pel Ministero della guerra.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Pel Ministero della guerra si tiene qualche conto delle vacanze: ma non si variano gli organici. Ora perchè vorremo noi abbandonare questa massima? Una volta stabilito un precedente, non vedo perchè non potremo valercene per casi simili ed anche per casi più gravi. Dal momento che questa carica esiste; dal momento che fa parte d'un organico non solo approvato per decreto reale, ma approvato per legge; dal momento che la legge dà facoltà al Governo di nominare il presidente del Comitato di stato maggiore, non si può togliere al potere esecutivo di far uso della facoltà che gli dà la legge. Non è qui il caso di vedere quali ostacoli si siano presentati in passato per la nomina a tale carica, li ha accennati l'onorevole Marselli; ma io non voglio entrare in quest'argomento, sebbene potrei dirne qualche cosa per esperienza personale; mi attengo alla massima normale che sempre fu osservata dalla Camera nella discussione dei bi-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

lanci; e dico che, a mio avviso, la Camera farebbe bene a serbarsi fedele a questa massima, perchè, abbandonandola, si verrebbe, singolarmente in questo caso, a limitare la facoltà che per legge spetta al potere esecutivo di nominare il presidente del Comitato di stato maggiore.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Primerano ha facoltà di parlare.

**BERTOLÈ-VIALE.** L'ho domandata anch'io.

**PRESIDENTE.** E già iscritto; ora spetta all'onorevole Primerano.

**PRIMERANO, relatore.** Piace all'onorevole mio amico Morana di rappresentarmi alla Camera come un uomo avido di spese per l'esercito; ma credo che sia il contrario. Anzi ho manifestato le mie idee nella relazione, le quali mostrano proprio il desiderio di vere e reali economie; la differenza tra me e lui è questa: che io non approvo le economie che egli propone, le quali, se non mi sbaglio, non sono vere economie, ma spostamenti, se non perturbamenti di servizi. È un mio apprezzamento, forse erroneo, ma che risponde a vera convinzione.

Egli ha detto inoltre che io ritengo che di certe cose s'intendono soltanto i militari.

**MORANA.** Non ho alluso a lei.

**PRIMERANO, relatore.** Onorevole Morana, se sapesse il lavoro della Commissione generale, quanto ha influito fin da principio ad avere delle economie sulla prima previsione, certa che ella non tacerebbe la Commissione di poco amore per le economie.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolè-Viale.

**BERTOLÈ-VIALE.** Io ho domandato di parlare quando l'onorevole Morana, citando il mio nome, ha dichiarato che io era alla testa di un esercito di 352 persone. (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole Morana*)

Io confesso che vorrei essere alla testa di un personale così numeroso, sebbene veramente sarebbe anche troppo; ma poichè questa cifra ha fatto una certa impressione nella Camera, vorrei pregare l'onorevole Morana di decomporla.

Dal quadro che figura sotto il titolo di corpo di stato maggiore vedrà che questo si compone di 11 colonnelli, 38 ufficiali superiori, 81 capitani e 25 tenenti. Questo è il vero personale del corpo di stato maggiore, il quale poi si suddivide in tutti i comandi del corpo d'armata e di divisione; onde alla sede del comando del corpo non c'è che una piccola frazione di questi ufficiali.

Vengono poi 67 capitani addetti.

Questi 67 addetti sono ufficiali delle armi di linea, di cui io non ne ho nessuno. Sono tutti uffi-

ciali così detti *d'ordine* che stanno presso ai comandi dei corpi d'armata e ai comandi delle divisioni, e figurano al corpo di stato maggiore come aggregati per la parte contabile, ma non hanno nessuna dipendenza dal corpo stesso. Finalmente ci sono 128 scrivani, e questa cifra veramente spaventa. Ma qui dirò all'onorevole Morana come dato di fatto e niente altro, che in questi 128 scrivani sono compresi tutti quelli del Ministero e tutti quelli che sono ai comandi dei corpi di esercito e delle divisioni, onde il meno che ne abbia sono io: al comando del corpo ce ne saranno 10.

Queste spiegazioni mi sono parse necessarie come dato di fatto, e perchè avevano prodotto una certa impressione: e quasi pareva che quei 352 individui al comando di stato maggiore fossero addirittura un esercito.

E giacchè ho facoltà di parlare, darò anche un altro dato di fatto all'onorevole Morana riguardo al maggiore assegno di cui gode ancora un generale; e che egli vorrebbe depennato dal bilancio. Siffatto assegno, o signori, è goduto attualmente dal comandante il terzo corpo di esercito; ma perchè? Perchè la legge 1874 ha stabilito in un articolo apposito che agli ufficiali generali, i quali già godevano la indennità di carica precedentemente a quest'ultima legge, fosse loro conservata; giacchè la legge del 1874, che ha creato poi gli stipendi e gli assegnamenti in base agli ordinamenti del 1873, ha limitato di molto tale indennità di carica. Ora quel generale che gode ancora quell'assegno è uno dei generali appunto che furono creati comandanti generali nel 1869, quando io avevo l'onore di reggere il Ministero della guerra. La Camera, o almeno molti della Camera, ricorderanno che nel 1867 furono soppressi i dipartimenti militari; i comandanti dei dipartimenti militari godevano appunto una indennità di carica di 15,000 lire all'anno. Nel 1869 si riconobbe la necessità di sostituire tre, almeno, di quei comandi generali e ai tre titolari di quei comandi venne assegnato in seguito al favorevole voto del Parlamento, l'indennità di carica di cui godevano gli antichi comandanti di dipartimento.

Allorquando andò in vigore la legge del 1874, quei tre comandanti generali erano il general Cialdini, il generale Pettinengo, ed il generale Pianell.

Il generale Cialdini cessò più tardi dall'esercitare un comando attivo, e naturalmente non percepì più quell'indennità; il generale Pettinengo fu collocato a riposo, quindi l'unico superstite di quei comandanti generali del 1869 in esercizio di carica è appunto il comandante del terzo corpo, il quale per legge gode di quell'assegno.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

Questo è un dato di fatto che io intendeva di far conoscere all'onorevole Morana ed alla Camera. Ed ora mi permetterò di dire un'altra cosa; si dirà che io difendo un po' la causa propria, ma debbo confessare che ho sentito con dispiacere che la Commissione generale del bilancio abbia respinto assolutamente l'aumento degli assegni per ufficiali superiori destinati presso le nostre ambasciate all'estero. Mi pare che la domanda del ministro fosse limitata a concedere due ufficiali superiori fuori quadro.

Ora, o signori, è indubitato che oggi noi abbiamo quattro addetti militari all'estero. Questi quattro addetti vengono a gravare precisamente sul complesso degli ufficiali del corpo di stato maggiore: ed io posso in tutta coscienza asserire che l'allontanamento dal corpo di quattro ufficiali compresi nel quadro ristretto degli effettivi, è cosa che nuoce al buon andamento del servizio. D'altra parte gli addetti militari sono pur necessari, talmente necessari che recentemente ancora si riconobbe la necessità di destinarne uno in Russia, dove non c'era. I servizi che rendono questi addetti militari all'estero non c'è bisogno che io li venga ad enumerare: è certo che essi tengono il Governo del nostro paese informato di tutti i progressi che si fanno negli eserciti esteri. Voi sapete che anche per la diversità della lingua è bene di avere degli ufficiali sul posto i quali ragguagliano il Governo di tutto quello che succede. Non c'è bisogno che io ricordi qui cose che hanno acquistato un'importanza storica, i rapporti cioè mandati dal colonnello Stoffel al Governo francese.

Quindi se io fossi da tanto da poter intenerire il cuore dei componenti la Commissione del bilancio, direi che si arrendessero al desiderio manifestato dall'onorevole ministro, di ammettere cioè questi due ufficiali fuori dei quadri.

Credo che essa farebbe un'opera veramente buona, nell'interesse generale di quell'istituzione che sta a cuore di tutti. Come capirete non si tratta mica di centinaia nè di decine di mila lire, si tratta della paga media di due ufficiali superiori; e mi pare che ciò facendo la differenza nel bilancio non sarebbe poi così grande, da dover impensierire di molto, mentre si avrebbe il vantaggio che i servizi del corpo sarebbero meglio assicurati di ciò che noi siano colla deficienza continua di quattro ufficiali su di un effettivo assai ristretto alle necessità del servizio.

Questa è una preghiera che io oso rivolgere alla Commissione del bilancio, e che spero la Camera vorrà accogliere benevolmente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**CRISPI.** (*Presidente della Commissione*) La cifra

iscritta al capitolo 5 fu accettata dalla Commissione a grandissima maggioranza. Certamente noi, come qualunque altro deputato, abbiamo interesse alle economie. Quindi il rimprovero che ci viene fatto, per lo meno è fuori luogo. Noi abbiamo fatto moltissime economie, ne abbiamo proposte molte altre, e ciò prova che non si è mancato per parte nostra di portare quei miglioramenti sui bilanci, compatibili però coll'ordine dei servizi pubblici.

Intanto dirò all'onorevole Morana che la sua proposta è per lo meno intempestiva. Noi siamo in un bilancio di prima previsione; io comprenderei che egli la facesse quando verrà in discussione il bilancio di definitiva previsione, e allora pure la comprenderei, se la facesse nei limiti dei mesi trascorsi, e per le spese non fatte dal Ministero. Ma cancellare interamente la somma sarebbe un atto che uscirebbe dalla nostra competenza. Quando un ufficio pubblico è stabilito in conseguenza di un decreto reale o di una legge del Parlamento, noi non possiamo togliere i mezzi perchè in avvenire quell'ufficio possa funzionare.

Ora sopprimendo interamente la cifra, noi toglieremo al potere esecutivo i mezzi necessari per tutto l'anno finanziario. Noi non possiamo impedire al Governo che oggi o domani nomini il presidente del Comitato se lo potrà credere necessario, e noi dobbiamo supporre che necessario sia, una volta che con un decreto reale, oppure con una legge non ne è domandata la soppressione.

Queste sono le ragioni per le quali la Commissione del bilancio insiste perchè la cifra per ora resti immutata.

Quanto poi al modo con cui le deliberazioni sono prese da noi, si assicuri l'onorevole Morana, si assicuri la Camera che noi non siamo qui che semplici deputati, e che qualunque sia la origine nostra, qualunque sia l'ufficio che qualcheduno dei nostri colleghi possa esercitare fuori della Camera, la posizione loro non influisce punto sui voti che si emettono nella Commissione.

Dopo ciò, spero che la Camera vorrà respingere la proposta dell'onorevole Morana.

Alla domanda poi dell'onorevole Bertolè-Viale per l'aumento di due ufficiali superiori, la Commissione si è opposta, e vi ha votato contro appunto perchè crede che ci sia abbastanza margine nel personale attuale per fare il servizio.

Nello stato maggiore germanico credo che le condizioni siano anche inferiori alle nostre, eppure non si è chiesto là un aumento di personale. Quindi lo ripeto: noi insistiamo nella cifra quale fu iscritta, e non ammettiamo la proposta di un aumento quale fu fatta dall'onorevole Bertolè-Viale.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** (*Della Commissione*) Siccome io non mi trovo d'accordo colla maggioranza della Commissione generale del bilancio, non nell'intendimento, che abbiamo comune, delle economie, ma negli apprezzamenti speciali di questa questione, così mi permetta la Camera ch'io faccia brevi osservazioni sulla proposta presentata dall'onorevole Morana.

Io comprenderei l'opportunità delle osservazioni fatte dall'onorevole ministro dell'interno e dall'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio, se invece del bilancio della guerra trattassimo di un altro bilancio, perchè per tutti gli altri bilanci della spesa, specialmente in questi ultimi tempi, e in quest'anno, si bilanciò l'ammontare della spesa in base degli organici, e non in base ai presunti pagamenti. Ed è una norma corretta secondo la legge di contabilità, e secondo il carattere di un bilancio di competenza; ma per il bilancio della guerra sempre, e nelle condizioni in cui oggi si discute, si è fatta un'eccezione, e si è fatta una deduzione di un tanto per cento sui posti vacanti; ed è ragionevole questa eccezione, perchè questo bilancio non ha molti capitoli, non ha un capitolo per ogni servizio, ma ha conglobati molti ed importanti servizi in pochi capitoli; quindi che cosa succede? Succede che l'economia che si fa sopra un articolo di un capitolo, come questo del Comitato generale di stato maggiore, non si è certi che vada nei residui, perchè vi è un altro servizio nello stesso capitolo che può profittare dell'economia fatta sopra quel dato articolo.

Ora adunque, in quanto alla teoria sostenuta dall'onorevole ministro dell'interno e dalla Giunta generale del bilancio sostengo ch'esso non sia applicabile a questo bilancio speciale.

Di che cosa si tratta, o signori? Si tratta di sopprimere un posto che una legge organica ha stabilito? Niente affatto: si tratta di seguire il sistema di previsione dei posti vacanti.

Ora, se c'è un posto vacante nell'anno 1880, è quello di presidente del Comitato di stato maggiore generale; le parole stesse dell'onorevole ministro non lasciano dubbio su questo, ed in ogni modo noi siamo al 20 aprile, e mi si consenta almeno che vi è una parte di economia verificata, poichè questo posto per quattro mesi del corrente anno non è stato coperto. Dunque non è l'entità della somma, è il principio che io sostengo.

E siccome la stessa Commissione del bilancio adottò una massima, che qui può avere la sua applicazione, cioè di non ammettere se non le spese d'assoluta, imprescindibile necessità; e siccome que-

sta massima fu applicata già, sebbene per una piccola cifra, a riguardo del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, perchè nella passata Sessione mi ricordo (credo per una cifra di 22 o 24,000 lire) vi fu un'ampia discussione, non per il limite della spesa, ma per il principio che sosteneva la Commissione del bilancio, e che la Camera sancì col suo voto, così, dico, in presenza di questo fatto, in presenza di fatti che caratterizzano piuttosto l'indirizzo che non la misura della spesa, e l'intendimento che ha la maggioranza della Camera, io credo che, salvo il limite della cifra, si possa accettare per questo bilancio della guerra un'economia su questo capitolo per un posto presunto vacante.

In effetti, per questo capitolo del Comitato di stato maggiore, 12, a pagina 52, voi troverete detto: « l'uno per cento per le vacanze che possono verificarsi » principio applicato a questo capitolo, ed è per 11,850 lire questa deduzione di competenza del capitolo per posti vacanti.

Dunque può applicarsi lo stesso principio anche al presidente del Comitato di stato maggiore, alla sua indennità di 8000 lire, o lo vogliate applicare per tutto l'anno o per 4 mesi soltanto, ma insomma il principio propugnato dall'onorevole Morana può avere un'applicazione su questo capitolo mercè una economia di spesa, senza offendere nè il sistema praticato nella compilazione del bilancio, nè alcun servizio, nè la legge organica vigente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morana ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**MORANA.** Io non ho mai inteso fare appunti all'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio; io non ho mai dubitato che la Commissione generale del bilancio votasse secondo gli impulsi della propria coscienza, senza guardare chi c'è dentro e chi c'è fuori, e la posizione che vi occupano i singoli componenti di essa. Quindi in ordine a ciò non ho nulla da replicare, perciocchè non mi sarei mai permesso di fare alcuna osservazione in proposito.

All'onorevole Depretis, che in sostanza non trova giuste le cose che si sono dette, io risponderò che il suo sistema, e già l'ha detto l'onorevole La Porta, è applicabile a tutti i bilanci meno che a quello della guerra...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Chiedo di parlare.

**MORANA...** dove ad ogni capitolo noi vediamo una deduzione dell'uno, del cinque per cento per vacanze che si possono verificare durante l'anno. Del resto, io non voglio stare qui a discutere se si può fare o no, una deduzione di tal natura; fo solo osservare all'onorevole Depretis, e lo sfido a contraddirmi, che, durante il tempo in cui il posto di presidente del

SESSIONE DEL 1880 -- DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

Comitato di stato maggiore non è stato occupato (ciò si riferisce a vari anni), nè i bilanci consuntivi, nè la situazione generale del Tesoro portarono mai la ricadenza di questa cifra al Tesoro.

Per la qual cosa io dico che questo fatto, come tanti altri, ci dimostra sempre più quella verità che io ho voluto rilevare, proponendo la separazione in un numero maggiore di capitoli del bilancio della guerra, affinchè il Ministero della guerra non possa permettersi, contro ogni buona regola (secondo me, potrò sbagliare) di spendere i danari che il Parlamento gli destina, e che sono domandati specificatamente per determinati servizi, in altri servizi per i quali il Parlamento non fu consultato. Questo io credo che sia irregolare, e per conseguenza insisto nella mia domanda.

E poichè ho facoltà di parlare rispondo anche all'onorevole Bertolè-Viale per un fatto personale.

L'onorevole Bertolè-Viale ha detto che io, lo credevo alla testa di un esercito di impiegati, ed ha pronunziato queste parole con una certa significazione, quasi che io avessi voluto canzonare (mi permettano la parola) sulla questione dello stato maggiore. Io ho detto che lo stato maggiore generale si componeva di 300 e tanti individui, come mi risultava dalla tabella; che questo è il corpo di cui l'onorevole Bertolè-Viale è l'illustre e degno capo; che il lavoro sia presso i comandi di divisioni, sia nel suo ufficio, è sempre espletato e che in fondo in fondo mi pareva che quattro persone più o quattro persone meno, non arrecavano vantaggi o danni di gran momento. Ma l'onorevole Bertolè-Viale dice che non c'è quasi nessuno al corpo di stato maggiore dei 350 impiegati a cui ho accennato e che sono quasi tutti fuori. Ed io dico che mi rassegnò a quello che dice lui; però ripeto sempre che mi pare difficile che l'onorevole Bertolè-Viale, al suo ufficio, lavori coi soli quattro ufficiali che appartengono alla segreteria del Comitato generale di Stato maggiore.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Io non posso arrendermi alle nuove argomentazioni dell'onorevole Morana, e, me ne dispiace, nemmeno a quelle dell'onorevole La Porta. Io ho fatto parte della Commissione generale del bilancio abbastanza lungamente per non ignorare che nel bilancio della guerra si conserva, faccio una parentesi, per diminuirne la somma, si conserva, dico, una cifra percentuale di deduzione per le vacanze nei diversi corpi che compongono l'esercito. E difatti io trovo qui al capitolo 50, sopra una somma di 925,000 lire, una riduzione per vacanze, e c'è un'eccezione, che vuol dire per altre ragioni, dell'1 per cento... (*Interruzione dell'onorevole Morana*)

Scusi, onorevole Morana, le cifre servono a qual-

che cosa; trovo 9000 lire di riduzione. Capirei se l'onorevole Morana avesse detto: possono avvenire vacanze in una proporzione percentuale maggiore; si può oltrepassare l'1 per cento; si dica uno e mezzo per cento per le vacanze eventuali in tutto il corpo; questo lo capirei; staremmo nel sistema in cui siamo stati finora. La Commissione avrebbe dette le sue ragioni e poi la Camera avrebbe deciso. Ma la proposta dell'onorevole Morana, me lo consenta il mio amico l'onorevole La Porta, è di una natura ben diversa. Il posto, si dice, di presidente del Comitato di stato maggiore non è di presente occupato, non lo fu per qualche tempo in addietro, radiate dunque lo stipendio. Ma a che cosa si riduce questa proposta? Si riduce, formulata in questi termini, ad impedire al Governo di nominare e di pagare il presidente del Comitato di stato maggiore.

**MORANA.** A far la riduzione del 5 per cento.

**PRESIDENTE.** Faccia silenzio, onorevole Morana.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Dunque la proposta Morana, così come è fatta, è in contraddizione con tutti i precedenti fin qui osservati dalla nostra Camera; è in contraddizione con un principio fondamentale, quello, vale a dire, che alle leggi non si deroghi che colle leggi, e non può, senza deviare dalle buone norme costituzionali, togliere al potere esecutivo la facoltà di nominare il titolare ad una carica così eminente, come quella di presidente del Comitato di stato maggiore, il bisogno della quale può diventare una necessità da un momento all'altro.

Per conseguenza io prego la Camera di non accettare la proposta dell'onorevole Morana.

Quando verrà la discussione del bilancio definitivo, come giustamente ha osservato l'onorevole presidente della Commissione, se avremo lasciato trascorrere cinque mesi senza aver nominato alcuno a questo posto di presidente del Comitato di stato maggiore, l'onorevole Morana avrà tutto il diritto di dire: ma signori, la somma percentuale che deve essere iscritta in bilancio dev'essere aumentata, perchè in questi cinque mesi avete un risparmio rappresentato da 5/12 di 30,000 lire, cioè a dire avete 12,500 lire che potete guadagnare sopra l'intero capitolo; e quindi l'economia di 9000 lire dovete portarla a 21,500 lire. In questo caso la sua proposta sarà veramente regolare, mentre adesso, per le ragioni che ho dette, è assolutamente inammissibile.

**PRESIDENTE.** Interpello il ministro della guerra. Accetta la cifra della Commissione?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** L'accetto coll'aggiunta di due ufficiali di stato maggiore. Questi quattro ufficiali che restano fuori quadro ricadono sui servizi. Vi è perfino uno dei comandi del corpo d'armata

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

che non ha nemmeno un ufficiale superiore, e che è rimpiazzato da un capitano, mentre alla divisione ci sono i tenenti colonnelli.

**MAZZARELLA.** Parla ai posteri. Da qui non sentiamo nulla.

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Prego quindi di concedere due posti di ufficiali superiori anche allo stato maggiore.

**PRESIDENTE.** Non essendovi più alcuno iscritto, annunzio l'emendamento presentato al banco della Presidenza dall'onorevole deputato Morana e testè discusso. Egli propone che la deduzione al capitolo 5 sia del 4 per cento. Il ministro accetta la cifra del capitolo 5 stabilita dalla Commissione del bilancio.

Domando se l'emendamento dell'onorevole deputato Morana sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo metto a partito.

(Non è approvato.)

Il ministro accettando la proposta della Commissione, leggo il capitolo 5. Stati maggiori e Comitati, lire 5,694,994 34.

Coloro che approvano vogliono alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 6. Corpi di truppa dell'esercito permanente, lire 74,089,330.

La Commissione propone lire 74,081,273. Domando al ministro della guerra se accetti la riduzione proposta dalla Commissione.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Sul capitolo 6 ha domandato di parlare l'onorevole deputato Balegno. Ha facoltà di parlare.

**BALEGNO.** Ho domandato di parlare su questo capitolo, non già per pronunziare un discorso, ma bensì allo scopo di fare alcune raccomandazioni all'onorevole ministro della guerra, e che esposte in quest'Aula acquistano molta maggiore importanza.

Qual deputato e generale di cavalleria credo mio debito sottoporre alla Camera ed all'onorevole ministro della guerra alcune osservazioni e proposte sull'arma di cavalleria, colla speranza che, prese in considerazione, varranno sempre più a perfezionare quest'arma importante nel difficile e faticoso lavoro che da essa si richiede in campagna.

Signori, ognuno di voi sa che a 20 ascendono i reggimenti di cavalleria, 10 di cavalleggieri e 10 di lancieri, divisi soltanto in 9 brigate, due delle quali sono costituite di 3 reggimenti.

Dislocati questi reggimenti su tutta la superficie d'Italia, una sola brigata, che ha sede a Milano, ha due reggimenti riuniti. Tutte le altre hanno i

reggimenti divisi. Benchè dipendano dai rispettivi comandanti di brigata, di divisione e di corpi d'armata, trovo che quest'arma, che nessuno mi vorrà contestare essere tecnica, sotto questo rapporto è troppo abbandonata. Non ritengo sufficienti le ispezioni annue che si fanno dai comandanti di brigata ai rispettivi reggimenti. Quindi mi pare siano indispensabili due generali ispettori; l'uno per i 10 reggimenti di cavalleggieri e l'altro per i 10 reggimenti lancieri, i quali al principio di ogni anno darebbero le norme direttive sull'istruzione, lungo l'anno si recherebbero a constatarne l'andamento, e sarebbero i due comandanti nati delle divisioni dell'arma all'ora delle grandi manovre di cavalleria, mentre ora si destina un generale provvisoriamente e tratto da altro comando.

Alla fine dell'anno d'istruzione questi generali riunirebbero tutti i rapporti sull'istruzione e sul tecnicismo dell'arma, che poi, sottoposti al ministro della guerra, e presi in considerazione, da essi si potrebbero dedurre quei correttivi che valgono a mantenere l'arma in quel continuo stato di progresso che è così indispensabile. Nè con questo creda la Camera che io intenda di proporre l'aumento di due generali, perchè ritengo che vi si possa supplire con il numero portato dall'attuale ordinamento dell'esercito.

Diffatti nessuno mi vorrà negare che il massimo coefficiente d'importanza debbasi dare all'esercito combattente, e quindi assicurarne i suoi vari servizi. Ritenendo perciò indispensabili i due generali ispettori di cavalleria ed il decimo comandante di brigata, ed essendo evidente che i loro servizi sono di un'importanza assai maggiore di quella dei comandanti superiori dei distretti, propongo di diminuire di tre il numero dei maggiori generali, che è di otto, per averne tre in più nell'arma di cavalleria.

Sopra un'altra questione non meno importante desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra, cioè sull'avanzamento degli ufficiali di quest'arma. Molti ripetono che gli ufficiali superiori, soprattutto in quest'arma, hanno avuto avanzamento abbastanza rapido, e che quindi si debba andare a rilento negli avanzamenti.

Se da un lato non si può negare che in parte questo fatto possa essere una verità, d'altra parte havvi la sua ragione di essere, per la natura del servizio che quest'arma deve prestare. Diffatti, dal colonnello comandante il reggimento, anzi dal generale comandante la brigata ai sottotenenti, in quest'arma tutti prestano a cavallo lo stesso servizio, e non havvi differenza nè di velocità d'andature, nè di altro qualsiasi esercizio. Per cui è un fatto che gli ufficiali di cavalleria, oltre d'essere intelligenti

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

ed istruiti, devono avere tutti anche un fisico robusto e resistente alle fatiche.

A prova di questo fatto io dirò che, nel 1875 avendo avuto l'onore di essere inviato dal Governo ad assistere alle grandi manovre in Russia ed in Germania, ho trovato, con mio stupore, dei comandanti di cavalleria, sia in Russia, come in Germania, tenenti colonnelli ed anche maggiori, ciò perchè non avendo colonnelli, i quali pel loro fisico potessero sopportare fatiche, e prevedendosi massimamente in Russia, prossima la guerra, si erano presi nel grado in cui si trovavano. Quindi, se in cavalleria c'è un avanzamento più rapido che non nelle altre armi, la cosa è naturale. Se io dico questo, è per deplorare che ora l'avanzamento non sia in quest'arma abbastanza rapido, e bisogna che io soggiunga che ora vi sono degli ufficiali i quali assolutamente non possono prestare servizio a cavallo. Non capisco quindi come possa essere ufficiale di cavalleria chi non monta più a cavallo. Chi vorrà esaminare la statistica degli ufficiali di cavalleria, vedrà che generalmente dopo 30 anni di servizio gli ufficiali di cavalleria domandano il collocamento a riposo.

Se ne capisce la ragione, imperocchè una parte hanno avuto chi un braccio, chi una gamba rotta, e quindi devono ritirarsi dal servizio. È un fatto che il servizio in quest'arma logora il fisico...

PLEBANO. Non si direbbe al vedere lei!

BALEGNO. È perchè mi mantengo bene. (*ilarità*)

Bisogna dunque, per ottenere lo scopo, che sieno eliminati gli ufficiali di cavalleria non idonei al servizio di quest'arma.

Un'altra questione debbo sottoporre all'onorevole ministro ed alla Camera. È la questione importantissima dei cavalli degli ufficiali.

Al tempo dell'antica cavalleria piemontese, che sovente si cita, è un fatto che gli ufficiali dichiarati atti ad entrare in quest'arma, non vi erano ammessi se ad essi i loro genitori non assicuravano un'annua rendita di 1200 lire. Ora gli ufficiali atti al servizio di quest'arma vi sono ammessi quando facciano un deposito di quattro mila lire alla scuola normale di cavalleria. Questi ufficiali, all'uscire dalla scuola di Modena, acquistano due cavalli, ed andati al reggimento, se un cavallo muore, loro è impossibile di procurarsene un altro.

Ora, nel 1848, anno in cui io sono uscito dall'Accademia, il prezzo del cavallo era di due terzi meno di quello che è oggi; come è possibile che ora con 4 mila lire gli ufficiali di cavalleria possano fornirsi di cavalli atti al servizio cui sono obbligati? Chi poi ha due cavalli, li tiene per soddisfare al servizio di piazza d'armi e non li monta per diporto.

Ecco le ragioni per le quali io credo che il Governo debba venire in aiuto degli ufficiali di cavalleria come si fa presso tutti gli altri eserciti, dando il cavallo così detto di carica o di servizio.

Il ministro della guerra annualmente, e giustamente, si lagna con circolari che gli ufficiali di cavalleria, che si recano a Pinerolo per gli esami di promozione da tenenti a capitani, sieno poco abili cavalieri. Questa è una verità. Come possono esserlo d'altronde quando non hanno i mezzi per procurarsi i cavalli?

Bisogna dunque che il Governo venga in loro aiuto. Ed io aveva a tale scopo fatto una proposta alla Commissione generale del bilancio, diretta ad aumentare il numero dei cavalli nei singoli squadroni di cavalleria, portandoli a 150. Si potrebbe sempre mobilitare uno squadrone su 120 o 130 cavalli e l'erario non avrebbe da sostenere grandi sacrifici per somministrare 5 cavalli agli ufficiali.

Questi cavalli di carica dovrebbero esser dati dai sottotenenti ai capitani inclusivamente; non agli ufficiali superiori, perchè questi li debbono provvedere a loro spesa.

La questione di aumentare i cavalli negli squadroni e di portarli a 150 è stata trattata e risolta nel seno della Commissione generale del bilancio; ed è stata trattata in modo che la Commissione stessa è stata favorevole. Io veramente avrei confidato che l'onorevole relatore della Commissione generale del bilancio, il quale si trovava meco nella maggioranza, avesse sostenuto questo aumento; ma preoccupato, come l'ho visto, di quei congedi anticipati, si è dimenticato (*Si ride*) dell'arma di cavalleria. Io quindi sono obbligato, come membro della maggioranza, a sostenere questo aumento. Su tal proposito proporrò anzi un ordine del giorno in fine del mio discorso, e spero che la Camera e l'onorevole ministro vorranno accettarlo. Nella Commissione c'era poi un nemico acerrimo degli aumenti di squadroni e di reggimenti, ed era l'onorevole Ricotti. Per ragioni finanziarie, io, dico la verità, mi trattengo dal domandare alla Camera un aumento di squadroni e di reggimenti. Noi abbiamo 20 reggimenti di cavalleria; non siamo molto ricchi; guardiamo però che questi 20 reggimenti soddisfacciano ai bisogni quando saranno chiamati sul campo di battaglia.

A questo proposito debbo dire che, nell'autunno scorso, avendo io avuto il comando di cinque reggimenti di cavalleria, cioè del quarto della nostra forza, avevo dato gli ordini perentori perchè si esaminassero i cavalli per vedere quali avrebbero potuto prestar servizio per 3 o 4 mesi in una campagna di guerra, ebbene, su 120 per squadrone, o si-

gnori, 80 o 90 appena furono giudicati idonei. Questa è la ragione dell'aumento che io proporrò nel mio ordine del giorno. E poichè bisogna sacrificare naturalmente la qualità alla quantità, almeno che dessa sia la migliore possibile, e non priva del concorso dell'arma d'artiglieria tanto vantaggioso alla cavalleria anche nelle fazioni in ordine separato.

E qui io ringrazio l'onorevole Zanolini, distinto ufficiale d'artiglieria, col quale siamo stati colleghi nella stessa arma, il quale mi appoggia nel dichiarare che la questione della non esistenza delle batterie a cavallo nel nostro esercito è una cosa impossibile. Chi non ha artiglieria mobilissima avrà assai meno occasione di desiderarla nell'ordine separato che nei combattimenti in massa; questo nessuno me lo negherà.

In quanto all'utilità dell'artiglieria a cavallo questa è indiscutibile, nessuno può farne senza, e nessuno può renderne meglio ragione di noi che nelle nostre grandi manovre di cavalleria per vari anni di seguito, in diversi campi, abbiamo sperimentata l'insufficienza dell'artiglieria di linea.

Io non sono indiscreto, non vado al punto di domandare un gran numero di batterie a cavallo, forse sono più discreto dell'onorevole Zanolini che ne domanda sei, in ogni caso, io mi associo a lui.

Egli non ha indicato il numero dei pezzi, io mi limito a quattro, perchè per ogni reggimento basta una sezione d'artiglieria, quindi per ogni divisione di quattro reggimenti, due batterie sono sufficienti. Non mi oppongo per certo alla formazione su sei pezzi.

Dirò alla Camera, che in occasione delle grosse manovre di cavalleria avvenute l'autunno scorso sulle lande di Pordenone, dove vi sono prati magnifici, con pochi fossi, quando l'artiglieria arrivava di fronte ad uno di questi fossi si trovava impacciata, e se qualche capitano comandante di batteria li voleva superare, i cannonieri seduti sui cofani e sediola sembravano in barca. Si doveva allora fare una manovra che esponeva i cannonieri al pericolo di rompersi le braccia o le gambe?

No, certamente. Di più, l'artiglieria non poteva mai arrivare colla velocità voluta. Vede la Camera che le batterie di campagna non possono assolutamente manovrare colla cavalleria, e che è di tutta necessità la formazione di alcune batterie a cavallo.

In conseguenza raccomando all'onorevole ministro, il quale essendo stato tanti anni nell'arma di artiglieria, conosce perfettamente questo bisogno, di voler istituire le batterie a cavallo, sia pure in numero ristretto.

E non posso a meno di lamentare che, avendone

una volta avute due che gradatamente si sarebbero potute accrescere, siano state abolite; ma perchè sono state disfatte non vuol dire che non si possano rifare. L'onorevole Ricotti avrà avuto le sue ragioni per disfarle, ed io, pur deplorando questo fatto, non voglio censurarlo. Spero che si rifaranno, perchè nelle future guerre le divisioni di cavalleria nemiche sia in massa come in ordine separato si presenteranno indubbiamente con batterie a cavallo; e noi dovremmo presentarci con sola cavalleria, senza una batteria da contrapporre? Questo non è possibile: quindi io spero che questa deficienza sia solo transitoria, e che si ricostituiranno quanto prima le batterie a cavallo.

Un'ultima osservazione debbo fare al ministro, non meno importante delle altre, e riguarda lo stato di deperimento dei cavalli di truppa, la cui ragione deve cercarsi in parte nelle loro qualità, ed in parte nella deficienza della razione giornaliera di foraggio, la quale diviene poi affatto insufficiente rispetto ai lavori a cui vengono sottoposti nella stagione estiva. E se si tiene conto delle perdite e riforme annue, che ascendono ad 1/9, cioè a 2300 o 2400 cavalli, sono d'avviso che amministrativamente convenga aumentare la razione per diminuire le perdite, e così avere un compenso alla maggiore spesa dell'aumentata razione.

Signori, è una verità indiscutibile che la nostra cavalleria è assai inferiore a quello che dovrebbe essere, e che è indispensabile che, almeno per qualità, non sia trascurata perchè possa soddisfare al difficile compito, che sul campo di battaglia da lei si richiede.

A mio avviso sarebbero utili i seguenti provvedimenti, che io sottopongo alla Camera, confidando che essa e l'onorevole ministro della guerra vorranno prenderli in considerazione:

- 1° Destinarle due generali ispettori, ed un comandante di brigata;
- 2° Far sì che gli ufficiali abbiano un avanzamento più rapido che nelle altre armi, e ne siano perciò sottratti i non idonei;
- 3° Dare il cavallo di carica agli ufficiali dal sottotenente al capitano inclusivamente;
- 4° Ricostituire sollecitamente le batterie a cavallo, anche solo di quattro pezzi, le quali possano seguire i movimenti della cavalleria;
- 5° Aumentare la razione di foraggio ai cavalli di truppa.

E siccome a proposito dell'aumento dei cavalli ho annunziato un ordine del giorno, mi permetto di presentarlo.

Desso suona in questi termini:

« La Camera invita il ministro della guerra a

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

volere, a misura che le finanze lo consentiranno, portare successivamente i cavalli d'ogni squadrone da 120 a 150. »

Dopo questo io ringrazio la Camera della sua benevola attenzione.

**PRESIDENTE.** Voglia trasmettere al banco della Presidenza il suo ordine del giorno.

L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

**PLEBANO.** Sebbene io abbia dichiarato di rinunciare a qualsiasi osservazione sui capitoli di questo bilancio e sia deciso a mantenere la promessa, non posso tuttavia dispensarmi dal chiedere all'onorevole ministro della guerra, ed al relatore della Commissione una spiegazione sopra una cifra che sta per così dire tra il capitolo 6 ed il capitolo 14.

Premetto che può darsi che io non abbia inteso bene, e la cosa è molto facile, sia per la poca intelligenza mia, sia perchè, diciamolo francamente, il bilancio della guerra non è molto facile ad intendersi nei suoi particolari.

Ecco di che si tratta: nell'allegato 12 al capitolo 6 che ora discutiamo del bilancio di prima previsione quale era stato presentato io trovo fra le altre questa cifra: « un milione per assegno di primo corredo agli uomini di 2<sup>a</sup> categoria, chiamati all'istruzione. » Vale a dire che siccome quando si presentò questo bilancio era determinato il Governo di chiamare all'istruzione la seconda categoria in numero di 40,000 uomini aveva ragionevolmente calcolato in questo capitolo ed in questo allegato l'ammontare della spesa necessaria per dare l'assegno di primo corredo a questi 40,000 uomini, e siccome questa spesa è calcolata in 25 lire (io non so a quale criterio sia appoggiato questo calcolo, ma è determinato a lire 25 per uomo). Così era stabilita la spesa di un milione; ed in questo stesso capitolo 12 è detto più sotto che si trasporta questo milione al capitolo 14 dove sono stanziati le spese necessarie per il mantenimento del vestiario dei soldati.

Diffatti all'allegato 6 del capitolo 14 io trovo trasportato per un milione l'assegno vestiario stabilito per 40,000 uomini di seconda categoria. E fin qui non c'è nulla da dire. Senonchè più tardi il ministro ha presentato una variazione al bilancio, variazione che io trovo portata in allegato alla bellissima relazione dell'onorevole Primerano, ed in questa relazione è dichiarato che per quest'anno, invece di 40,000 uomini di seconda categoria da chiamarsi all'istruzione, non se ne chiameranno più che 20,000, ed anche su questo io ho nulla da dire. Ma evidentemente, se non si chiamano più che 20,000 uomini di seconda categoria all'istruzione, quel tale milione, che era stato stanziato come assegno di

primo corredo per 40,000 uomini, deve essere ridotto alla metà. Credo che su questo non possa cader dubbio.

**BERTOLÈ-VIALE.** Chiedo di parlare.

**PLEBANO.** Ora, invece io trovo che la nota di variazioni che il ministro ha presentata e che è allegata alla relazione dell'onorevole Primerano al capitolo 14, non porta altra diminuzione che quella di 295,820 lire, e la nota che è accanto a questa cifra ci spiega la ragione di questa diminuzione.

La nota è così concepita:

« La dicontro diminuzione corrisponde all'eliminazione della quota manutenzione vestiario dei 20,000 uomini di seconda categoria che non verranno altrimenti chiamati sotto le armi per la loro istruzione; ed alla quota manutenzione vestiario pel ritardo della chiamata della nuova leva in relazione a quanto è detto al n° 2 del capitolo 6. »

Come vede la Camera, le 290,000 lire portate in questa variazione non hanno affatto a che fare coll'assegno di 1° corredo; resta quindi che, non ostante la variazione fatta nella chiamata di questi uomini, vale a dire che nonostante l'aver determinato che invece di 40,000, non se ne chiamino che 20,000, nel bilancio si è mantenuta ancora la spesa di corredo per 40,000 uomini; vale a dire 500,000 lire in più. Ripeto: può darsi che io non abbia saputo leggere il bilancio e che quest'errore non ci sia; ho creduto però mio dovere di segnalarlo, e prego l'onorevole ministro della guerra o l'onorevole relatore della Commissione a darmi qualche schiarimento in proposito.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Ungaro che è assente. L'accorderò quindi all'onorevole Ricotti.

**RICOTTI.** Signori, sono obbligato a parlare nuovamente per appoggiare il mio ordine del giorno che nella discussione generale fu rimandato al capitolo 6.

Il capitolo 6 tratta delle spese relative a tutti i corpi combattenti dell'esercito. Io non uscirò dall'argomento e mi atterrò scrupolosamente a questo titolo del capitolo stesso.

Noi abbiamo molte pubblicazioni ufficiali lodevolissime e precise che c'informano delle condizioni del nostro esercito di pace e di guerra. Fra queste pubblicazioni vi è quella del direttore generale delle leve, generale Torre, il quale ogni anno ci dà le più minuziose informazioni sopra quanto si può desiderare di conoscere relativamente alla formazione dell'esercito. Pubblicazioni così estese e precise, su quanto riguarda l'esercito, che io sappia, non si fanno negli altri paesi d'Europa, anzi fu più volte sollevata la questione se fosse conveniente rendere di pubblica ragione così minute informazioni.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

Comunque sia, se queste pubblicazioni hanno qualche inconveniente, hanno pure il vantaggio di informare noi (intendo dire la Camera e tutto il paese) sopra il vero stato delle cose, e di procurarci gli elementi per fare le nostre osservazioni.

Io quindi consulterò in alcuni punti questa relazione del generale Torre, traendone deduzioni di fatto che non sempre concordano colle cifre che ci furono indicate in questa discussione che dura da diversi giorni. Anzi debbo aggiungere che talune di queste deduzioni di fatto dissentono in parte da quelle dell'onorevole ministro della guerra.

Di questa differenza non ne do colpa al ministro della guerra. Se vi è qualche errore per parte sua io lo assolvo interamente, appunto perchè, essendo io stato per molto tempo in quel posto, so quanti siano gli affari gravi e minuti che pesano su di un ministro della guerra. Essendo egli perciò nella impossibilità materiale di eseguire da sè questi calcoli statistici, è obbligato a rimettersi per questo ai suoi impiegati.

**MAZZARELLA.** I ministri hanno bisogno di assolversi a vicenda. (*Si ride*)

**PRESIDENTE.** Prego di non interrompere.

**RICOTTI.** L'onorevole Mazzarella avrebbe bisogno di stare un poco zitto per lasciar parlare gli altri. (*Bravo! — Ilarità*)

**MAZZARELLA.** Siamo in tempo di guerra. (*Si ride*)

**RICOTTI.** Se si avverte qualche differenza tra le cifre che io indicherò e quelle accennate dal ministro della guerra, io ripeto dunque che le mie le ho desunte da documenti ufficiali.

L'esercito nostro si divide in tempo di pace, come in tempo di guerra, in esercito permanente o di prima linea, milizia mobile o di seconda linea, milizia comunale e territoriale, ossia di terza linea. L'esercito permanente o di prima linea, dalla situazione del generale Torre risulta oggi, per gli 80 reggimenti di fanteria, con una forza a ruolo di 217,000 uomini tra quelli sotto le armi e quelli in congedo illimitato. Ma questa situazione del generale Torre non comprende la classe del 1859, che fu incorporata nel mese di febbraio di questo anno. Aggiungendo questa classe, si avrebbero circa altri 31,000 uomini. In complesso dunque 248,000 uomini a ruolo per gli 80 reggimenti di fanteria. Ora questo numero a ruolo va esaminato ed appurato. Anzitutto in esso sono compresi, fra quelli in congedo illimitato, qualche migliaio di morti, pei quali non sono ancora giunte le variazioni all'ufficio di statistica.

Inoltre bisogna togliere gli inabili che si trovano in congedo da 3, 4, 5 anni e che in caso di chiamata, in tempo di guerra, verrebbero a mancare.

Bisogna togliere gli ammalati, i molti emigrati all'estero, i ritardatari, i renitenti, ecc. Tutte queste categorie messe insieme fanno sì, che il numero effettivo degli uomini disponibili sia notevolmente al disotto di quello a ruolo. Negli altri paesi, si calcola, generalmente, questa perdita al 25 per cento. Io mi limito a calcolarla al 20 per cento. Suppongo cioè che dei 248 mila uomini a ruolo, dopo dieci giorni dalla chiamata, se ne trovino presenti ed atti ad entrare in campagna l'80 per cento. So benissimo che taluni calcolano il 90 per cento, ma io dico che sarebbe questo un calcolo molto imprudente, e ripeto che la deduzione mia deve ritenersi piuttosto troppo piccola che troppo forte.

In base a questa, i 248,000 scendono a 198,000. Or bene ciascuno dei nostri reggimenti dovendo avere 2500 uomini, ed i reggimenti essendo 80, si ha un totale di 200,000 uomini. Ciò è quanto dire che oggi ci mancano 2000 uomini per completare in tempo di guerra gli 80 reggimenti di fanteria.

Io non faccio osservazioni su questa cifra relativamente insignificante; ma certo è che mi autorizza a sostenere che non vi è eccedenza come fu detto e ripetuto da alcuni.

La verità è dunque che noi, ben lungi dall'aver degli uomini in più, abbiamo appena il numero sufficiente a completare i nostri quadri di guerra della fanteria. L'ho già detto: la cifra da me indicata di 198,000 uomini può aumentare qualora invece della deduzione del 20 per cento si faccia la deduzione del 10 per cento sugli uomini a ruolo.

Ma, ripeto, sarebbe imprudente e pericoloso per noi basarsi su di un effettivo disponibile ricavato in questo modo.

E sta in mio appoggio non solo il dato sperimentale generalmente ammesso, ma quanto per nostra esperienza risultò nel 1866.

Infatti nel 1866 avendo noi una forza a ruolo abbastanza numerosa, si contava di avere le compagnie almeno di 150 uomini. Ora, malgrado che la mobilitazione abbia preceduto di un mese e mezzo il primo combattimento, che è quanto dire, malgrado che vi sia stato molto tempo per permettere ai ritardatari di raggiungere i loro corpi, io chiamo in testimonianza l'onorevole Dezza, che allora comandava un reggimento, per pregarlo di dirci se nella giornata di Custoza le sue compagnie contassero più di 120 uomini.

**DEZZA.** Domando di parlare.

**RICOTTI.** Pochissimi reggimenti arrivavano a questa forza di 120 o 130 uomini per compagnia. Eppure i calcoli portavano che si dovessero avere almeno 150 uomini, e gli organici ne stabilivano 160.

Dunque vedete che in questi calcoli non si è mai

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

troppo prudenti e che la prudenza è l'unica difesa contro un disinganno certo.

Sapete in quale periodo del 1866 abbiamo avuto le compagnie ed i battaglioni veramente forti? Nel mese di agosto, cioè dopo l'armistizio. Allora io comandava una divisione, e le compagnie contavano 150 uomini, ma era il mese di agosto invece di essere il mese di maggio. Era la vigilia della pace invece di essere il giorno prima della battaglia.

Gli uomini di leva arrivano, ma non arrivano tutti nel tempo prefisso. Quelli, per esempio, che sono fuori del regno finiscono per arrivare essi pure, ma generalmente quando il bisogno è passato.

Aggiungete a questo, o signori, che i nostri reggimenti di fanteria non hanno certo un eccesso di forze per il tempo di guerra. Ma ciò che dissi riguardo alla forza disponibile dei nostri 80 reggimenti, lo dissi tenendo conto della classe del 1858, che fu incorporata il 1° febbraio di quest'anno.

Ora questa classe, oggi 20 aprile, non sarebbe in grado di partire immediatamente per la guerra. Non lo può, perchè non ha fatto le esercitazioni di compagnia, ed il tiro al bersaglio. Lo potrà di qui a un mese, da qui a un mese e mezzo; ma frattanto, se oggi venisse la guerra, non sono più 2000, ma 40 mila gli uomini che, tenuto solamente conto dei reggimenti di fanteria, mancherebbero all'organico di guerra.

Dopo ciò, io mi chiedo, e chiedo a voi, dove stia tutta questa abbondanza d'uomini!

Io vi espongo, o signori, queste cifre, dedotte dalla relazione del generale Torre, perchè le meditate, e perchè il ministro possa, al caso, smentirle; benchè la loro sorgente sia una relazione ufficiale, la quale non lasciò mai dubitare della sua esattezza.

Le cifre che vi indicai, o signori, non sono, come vi dissi, una rivelazione. Esse sono stampate. E poichè, state sicuri, fuori le conoscono, non vi par giusto di conoscerle anche voi? Quanto dissi si riferisce all'esercito di prima linea. Per completare questo esercito, per rifornirlo cioè di uomini durante la guerra, vi sono le truppe di complemento. Queste truppe di complemento sono costituite dalle seconde categorie e la loro forza a ruolo è oggidì di 240 mila uomini, cioè 192,000 effettivi. Il numero pare eccessivo al bisogno. Ma poichè sono solo 40 mila quelli che hanno ricevuto un'istruzione, il risultato è che l'effettivo realmente istruito e disponibile si riduce a 32 mila. E siccome si avrebbe bisogno di 100 mila uomini almeno con una prima istruzione, come vedete, c'è abbondanza di numero ma difetto di uomini prontamente utilizzabili.

Passo ora alla milizia mobile.

Per la milizia mobile la relazione Torre ci dà una

forza a ruolo per la fanteria, di 104 mila uomini, escluso il contingente della Sardegna che fa corpo a parte. Calcolando l'80 per cento di utile abbiamo 83 mila uomini.

Ora siccome l'organico di guerra di detta milizia è di 140 battaglioni, compresi i bersaglieri, ne consegue che la forza necessaria sarebbe di 112 mila uomini. Ci mancano dunque 30 mila uomini per raggiungere questa forza organica già per sè stessa molto modesta.

In quanto alla milizia comunale ed alla territoriale ne ho già parlato nella settimana scorsa davanti a voi. Abbiamo una gran massa d'uomini iscritti in queste milizie, credo 600 o 700 mila, ma senza alcun organamento militare. Inoltre una gran parte di questa forza non ha avuto alcuna istruzione, cioè non conosce neppure il fucile. Così, con una parte non istruita e con una parte non ordinata, quale utile servizio può essa prestare in tempo di guerra una tale massa di uomini? È vero che l'onorevole ministro della guerra ha già preannunziato che stava organizzando la milizia territoriale. Su questo faccio le mie riserve; ma frattanto avverto un fatto essenziale, cioè che quest'ordinamento, il quale era stabilito dalla legge del 1876, quattro anni sono, trovasi ora nelle stesse condizioni, in cui eravamo prima della legge del 30 giugno 1876.

Signori, finora vi ho parlato della quantità delle forze di cui disponiamo, e certo non vi è molto da rallegrarci; dirò ora due parole sulla qualità di queste forze.

La qualità delle nostre forze, ossia la disciplina, l'istruzione, l'educazione militare conviene stabilirla in confronto degli altri eserciti.

Gli altri eserciti d'Europa, oltre alla prima istruzione che danno alle loro truppe, le richiamano periodicamente, ogni due o tre anni, ad una esercitazione di qualche settimana. Noi ciò non abbiamo mai fatto, e non facciamo. Quindi siamo veramente in una condizione di inferiorità grandissima, per questo riguardo, in confronto delle truppe degli altri eserciti, contro cui potremmo un giorno trovarci.

Certamente su questo punto la prima idea che viene si è quella di esclamare: adesso voi cantate bene, ma, quando eravate ministro, perchè non lo avete fatto?

MAZZARELLA. Erano altri tempi.

RICOTTI. Il perchè l'ho già detto; perchè i mezzi finanziari non me lo permettevano. Ma vi è un'altra ragione, e l'ho già detta alla Camera; noi nel 1870 e nel 1871 avevamo chiamato tutte le classi sotto le armi, e le abbiamo tenute per alcun tempo. Quindi per due, tre, quattro anni al più si poteva

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

trascurare questo richiamo: ma questo prolungamento di sosta in una esercitazione veramente indispensabile, che ha luogo presso tutti gli altri eserciti, contribuisce molto a diminuire l'istruzione non solo della truppa, ma quella ancora di tutti i graduati dell'esercito i quali non hanno mai occasione d'esercitare il loro comando in condizioni pressochè eguali a quelle che si verificheranno in guerra.

È bensì vero che gli altri eserciti hanno un' inferiorità sul nostro. Quest' inferiorità consiste in ciò, che una parte del loro contingente di guerra ha ricevuto un congedo anticipato, ha servito assai meno di tre anni, cioè un anno in Francia, due anni nominali in Germania ed in Austria. Credo però che questa condizione d' inferiorità sia ampiamente compensata dal fatto da me già esposto che tutte le classi vengono richiamate, ogni due, tre o quattro anni al più, sotto le armi per le esercitazioni militari di qualche settimana. La credo pur compensata dal fatto che in quei paesi la leva si fa generalmente in dicembre, ed il congedamento ai primi di settembre, di guisa che la vera durata del servizio non è, come presso di noi, di 31 o 32 mesi, ma arriva a 33 mesi.

Questi due fattori compensano ampiamente il lieve danno che si fa ad una parte della classe, tenendola due anni soltanto sotto le armi.

Ora, se non aveste abbandonato il sistema già in uso negli anni 1874, 1875 e 1876, di dare congedi anticipati a 10 o 12 mila uomini della classe media, per entrare in un sistema affatto nuovo e speciale all'Italia, in un sistema diverso da quello che è seguito da tutti gli altri Stati d'Europa, avreste adesso disponibili sul bilancio almeno 5 milioni, perchè altrettanto costano i 12 mila uomini che ritenete sotto le armi un anno di più; ed avreste potuto impiegare invece questi 5 milioni per fare la chiamata annua della leva ai primi di dicembre e richiamare sotto le armi per qualche settimana due classi fra quelle che si trovano in congedo illimitato, siccome si fa in tutti gli altri eserciti.

Dunque vedete che se non aveste cambiato sistema nel 1877, avreste avuto i mezzi, senza aumentare il bilancio oltre la somma di cui l'avete già aumentato, per anticipare la chiamata della leva al 1° dicembre, e per richiamare ogni anno, per due, tre o quattro settimane, sotto le armi due classi, e quindi in caso di guerra avreste presentato un esercito formato, istruito, disciplinato, educato, come sono gli eserciti d'Austria, di Germania e di Francia.

Col mio ordine del giorno, che ho ritirato nella discussione generale e che ripropongo a proposito di questo capitolo, poichè mi pare la sede più op-

portuna, io non credo di riparare a tutti i mali che, secondo me, dobbiamo lamentare, ma credo con esso di riparare ad una parte considerevole di questi mali.

Io dunque propongo :

« 1° Che nel corrente anno 1880 sia richiamata sotto le armi, per un periodo di 4 settimane, una classe di prima categoria, esclusi gl'individui appartenenti all'arma di cavalleria. »

E ciò per cominciare ad entrare nel sistema di questi richiami... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Vogliano far silenzio.

RICOTTI... periodici annuali delle classi in congedo illimitato e per portarci a condizioni analoghe a quelle degli eserciti di tutte le altre potenze, per rinfrescare nei soldati l'istruzione militare e per dare il mezzo a tutti gli ufficiali e graduati di avere per 2, 3 o 4 settimane il comando di truppa corrispondente a quella che avrebbero in tempo di guerra.

« 2° Che la chiamata sotto le armi della seconda categoria per l'istruzione militare, sia estesa a tutta la classe del 1859, invece di limitarla a soli 20 mila uomini. »

La Commissione ha presentato un ordine del giorno votato dalla Camera, col quale si invita il Ministero a presentare apposito disegno di legge, perchè sia ridotto il numero degli uomini di seconda categoria in modo da poter corrispondere ai bisogni di guerra, in modo, cioè, che le truppe di complemento non oltrepassino il numero necessario; ed io ho rilevato che oggi ne abbiamo iscritto un numero superiore al bisogno. A questo ordine del giorno, proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro, io ho dato il mio pieno voto; ma, o signori, il ministro è andato più in là e, invece di riservarsi di presentare un disegno di legge, ha presentato in questo bilancio stesso una modificazione, riducendo l'istruzione della seconda categoria da 40,000 uomini a 20,000. A questa modificazione io non ho fatto opposizione nella Commissione del bilancio, perchè, a dir vero, nel momento nel quale è stata presentata, io non avevo abbastanza presente la situazione attuale delle nostre seconde categorie e veramente non pensavo che noi oggi disponessimo solo di una classe di 40,000 uomini con due mesi d'istruzione.

Ora che ho riconosciuto questo mio errore, io ritiro l'approvazione data a questo articolo del bilancio, articolo che fa parte di questo capitolo 6 che stiamo esaminando.

Accetto adunque volentieri la massima che il contingente di seconda categoria sia ridotto a 20 o 25,000 uomini (massima che io ho sempre soste-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

nuto nel 1873, nel 1874 e nel 1875), purchè questa riforma, sia accompagnata da un'altra disposizione la quale obblighi queste seconde categorie ad una durata di obbligo al servizio uguale a quello delle prime categorie, cioè 8 anni nell'esercito permanente e 4 anni nella milizia, mentre la legge attuale impone alle seconde categorie un obbligo di servizio di soli 5 anni nell'esercito permanente e 4 nella milizia.

Ma allo stato attuale delle cose io credo indispensabile di applicare l'istruzione della seconda categoria per quest'anno a tutta la classe 1859, onde avere in fin d'anno almeno 80,000 uomini disponibili di complemento sufficientemente istruiti. Questa mia proposta, applicata senza temperamenti opportuni, importerebbe un aumento di spesa di qualche rilevanza; ma se invece riducete il tempo dell'istruzione da tre a due soli mesi, se questi uomini li terrete ai distretti invece di mandarli ai reggimenti ed ai campi, se accorderete, a quelli che possono mantenersi del proprio, di convivere durante il periodo dell'istruzione in famiglia, senza assegno e coll'obbligo d'intervenire per 6 od 8 ore al giorno all'istruzione, come si faceva una volta, allora colla somma oggi inscritta in bilancio, aumentata al massimo di mezzo milione, potrete istruire tutti i 45 o 50 mila uomini di 2<sup>a</sup> categoria della classe 1859.

Resta il terzo punto del mio ordine del giorno, che si riferisce all'istruzione della 3<sup>a</sup> categoria. Notate bene che nella mia proposta non dico già di dare nel corrente anno l'istruzione ad una determinata classe di 3<sup>a</sup> categoria, ma invece lascio piena facoltà al ministro della guerra di attuare questa istruzione alle classi in genere di 3<sup>a</sup> categoria nel modo che stimerà più opportuno. Mi permetta tuttavia la Camera di indicare un modo col quale si potrebbe per questo anno attuare questa istruzione per la parte alla quale più importa provvedere, e ciò con una spesa insignificante.

Noi abbiamo oggi un gran numero di piccoli distaccamenti di fanteria, per soddisfare ai servizi di pubblica sicurezza, guardia alle carceri, alle tesorerie, ecc. Ebbene, se il Ministero incaricasse tutti questi distaccamenti di istruire tutti gli uomini di 3<sup>a</sup> categoria del rispettivo comune, chiamandoli per un paio d'ore al giorno all'esercizio, e per la durata di un paio di mesi, l'istruzione necessaria sarebbe facilmente compiuta con spesa veramente insignificante, e in tali comuni la milizia comunale si troverebbe di fatto solidamente costituita ed in condizione di rilevare il distacco dai servizi di pubblica sicurezza e di guardia ad ogni occorrenza. In caso di guerra questi distaccamenti di truppa di fanteria in

poche ore rimetterebbero il servizio territoriale alla milizia comunale, e raggiungerebbero il rispettivo reggimento per recarsi quindi con esso sul luogo di radunata dell'esercito di prima linea.

Con questa semplicissima disposizione di facile attuazione e richiedente una spesa insignificante, voi provvederete ad un bisogno importantissimo, facilitando grandemente la mobilitazione dell'esercito in caso di guerra, e soddisferete, se non in tutto almeno in gran parte, alle prescrizioni della legge del 1876; ed il Governo si torrebbe dalle spalle una responsabilità, che a mio parere gli dovrebbe apparire ora molto grave.

Ed infatti il Ministero non deve dimenticare che senza un buon ordinamento della milizia comunale, ora che più non esiste la guardia nazionale, tutti gli attuali distaccamenti di fanteria, in caso di guerra, non potranno lasciare i rispettivi loro presidi, non sapendo a chi rimettere la consegna di un servizio che è indispensabile anche in tempo di guerra.

Trattasi, o signori, di 30, 35 o 40 battaglioni i quali per questo difetto del nostro attuale ordinamento non potranno raggiungere i rispettivi reggimenti, e quindi non si troveranno probabilmente sul campo di battaglia in quel giorno appunto in cui dovranno decidersi le sorti d'Italia.

Il mio ordine del giorno, preso complessivamente, importa la spesa di due milioni e mezzo, o tre milioni. (Oh! oh! a sinistra)

Sicuro, due milioni e mezzo o tre milioni. Ora io non voglio pregiudicare le determinazioni del Governo, qualora esso intendesse di accettarlo (ciò che non suppongo); ma se mai esso accettasse quest'ordine del giorno, sarà sempre in facoltà del Governo di ricavare questi due o tre milioni mediante opportuni temperamenti, i quali, se pure si vogliono ritenere come causa di pochi inconvenienti, questi saranno però a mille doppi inferiori ai notevoli vantaggi che all'esercito porterà l'attuazione delle mie tre proposte.

Col mio ordine del giorno non impongo al Governo di applicare i congedi anticipati, nè licenze senza paga da accordarsi ad 8 o 10 mila uomini onde ottenere i due o tre milioni che gli occorrono, ma questo è un semplice consiglio ch'esso potrà o no accettare. Si tratterebbe insomma di mandare in licenza lunga di più mesi 6 o 7 uomini per compagnia scelti fra quelli che hanno già oltre ai due anni di servizio, cosa questa che il ministro della guerra potrebbe fare fin da domani, se lo volesse, senza contravvenire a nessuna legge. Ricordi il ministro della guerra che l'anno scorso l'Austria, trovandosi in qualche angustia di bilancio, applicò

queste licenze senza paga a ben 23 mila uomini, mentre da noi basterebbe limitarle a 8 o 10 mila.

Se Governo e Camera non vogliono accettare nulla di tutto questo, sia pur fatta la volontà vostra, ma, o signori, ricordatevi che fra tutti i casi possibili può pure succedere che in un tempo più o meno lontano l'Italia debba impugnare le armi per difendere il suo territorio, ed allora io spero che esercito e paese faranno il loro dovere e la fortuna coronerà i suoi sforzi, ma pur troppo l'esito delle battaglie è sempre incerto e nelle mani di Dio e dei grossi battaglioni. Ebbene supponete che le sorti della guerra siano a noi avverse, ed il generale in capo, al quale voi affidaste le sorti del paese, si rivolga a voi, ente Governo, e vi apostrofi in questo modo:

Io fui battuto, perchè voi Governo, per non aver attuato in tempo il prescritto dalla legge 1876, mi avete obbligato a distaccare 50 o 60 battaglioni onde assicurare il servizio territoriale del regno ed il presidio delle piazze forti lontane dal teatro della guerra, per cui nel giorno della gran battaglia il mio esercito contava 50,000 uomini di meno dell'esercito nemico. Io fui battuto perchè mi avete dato da comandare un esercito di prima e seconda linea che contava buon numero di soldati, i quali non avevano maneggiato il fucile da 6, 7, 8 ed anche 9 anni, mentre l'esercito nemico aveva tutti i suoi soldati con istruzione militare rinfrescata ogni due o tre anni al più. Io fui battuto perchè il nemico, non avendo trovato sufficienti ostacoli alle frontiere ed i pochi forti esistenti imperfettamente armati, poté superare senza gravi difficoltà queste frontiere ed attaccarmi prima che le mie truppe fossero perfettamente organizzate in guerra. Credete, o signori ministri, di poter difendervi da questi tre appunti rispondendo che i vostri soldati erano superiori a quelli del nemico, perchè in origine avevano avuto tutti un'istruzione di 32 mesi, invece di averne un terzo con soli 21 mesi ed il resto con 33 mesi? Se credete ciò siete di ben facile contentatura.

In quanto a me, credo che sul Governo pesi una grande responsabilità; ci pensi lui che già per conto mio certo non ne ha nessuna.

Signori, dopo quanto vi ho detto, se voterete contro il mio ordine del giorno io mi acquieterò, ma sarei veramente desolato che venisse fuori un voto sospensivo che togliesse la possibilità di votare pro o contro questo mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Saint-Bon.

**DI SAINT-BON.** Onorevole presidente, io aveva chiesto di parlare per rivolgere all'onorevole ministro della guerra alcune interrogazioni relative alla di-

fesa delle coste in generale, e di alcune località in particolare; ma considerando che l'ordine del giorno Morana parla della soppressione delle compagnie di costa, e fu rimandato ad una discussione ulteriore, successiva a quella del bilancio; considerando che l'onorevole ministro della marina, il quale avrebbe in questa questione una parte di qualche importanza, non si trova per ora presente, e forse in quella circostanza, se avvertito, sarà presente, prego l'onorevole presidente di riservarmi la facoltà di parlare quando si discuterà l'ordine del giorno dell'onorevole Morana, perchè io possa svolgere la mia interrogazione relativa alla difesa delle coste.

**PRESIDENTE.** Le sarà riservata la facoltà di parlare alla discussione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Morana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

**SANI.** Io avevo chiesto di parlare quando l'onorevole Plebano aveva posta la questione relativa all'assegno di primo corredo degli uomini di seconda categoria, che, secondo lui, non sarebbe stato ridotto alla metà, come alla metà era stata ridotta la forza della seconda categoria da chiamarsi sotto le armi.

Io non so veramente se questa somma, che in origine era stata stabilita di un milione al capitolo 6, per essere poi trasportata al capitolo 14, io non so, dico, se questa somma sia stata levata, perchè in realtà trovo che al capitolo 6 fu dedotta nelle variazioni presentate dall'onorevole ministro della guerra, la somma di 1,538,370 lire, ma nei motivi di diminuzione veramente non trovo accennato all'assegno di primo corredo degli uomini di seconda categoria; però siccome la deduzione è abbastanza forte, credo che questa somma sia stata non solo ridotta della metà, come desiderava l'onorevole Plebano, ma anzi tolta per intero. E così deve essere, ed è per ciò che ho domandato di parlare, perchè siccome l'assegno di primo corredo degli uomini che vengono sotto le armi è stabilito per legge e precisamente dalla legge del 1874, sugli stipendi ed assegnamenti fissi dell'esercito, così per mettere un nuovo stanziamento era necessaria una legge, ed io ritengo per conseguenza che sia stato tolto. Ad ogni modo, io aspetterò le dichiarazioni che sarà compiacente di farmi su questo argomento il ministro della guerra o l'onorevole relatore della Commissione generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dezza.

**DEZZA.** Avendomi l'onorevole Ricotti chiamato quasi a testimonianza di alcune sue osservazioni, sebbene non ne avesse bisogno... (*Conversazioni*)

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

**DEZZA...** debbo dichiarare che pur troppo nel 1866 le compagnie avevano un effettivo di guerra che non si riscontrava al momento del combattimento.

Ci furono diverse circostanze che credo abbiano prodotto questa variazione fra l'effettivo ed il numero dei soldati combattenti sul campo di battaglia.

I motivi di questa variazione che posso conoscere io, non so se ve ne fossero altri, sono i diversi servizi che il soldato ha da eseguire tutti i giorni che si trova in campagna, come la *corvée*, i viveri, ed altre distrazioni di uomini, di cui sfido qualunque comandante di corpo a dare ragione, e su ciò a mia volta domando la testimonianza dell'onorevole Ricotti. Quello che succede nel nostro esercito in giornate di combattimento credo che succeda in tutti gli eserciti.

Con la mobilitazione però che oggi è bene avviata, ed essendo i quadri di questa ben preparati, solleva un poco il cuore il poter dire al nostro paese che, se domani ci fosse un bisogno, il nostro esercito sarebbe pronto alla difesa. A ciò che manca credo che si provvederà risolvendo la questione della forza maggiore e delle ferme ridotte, perchè i tempi e le circostanze lo consigliano, e di più il ministro della guerra.. (*Forse! forse!*) pare che acconsenti.

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio, sarà più facile allora sentire l'oratore.

**DEZZA.** In questi 8 o 10 giorni di discussione che abbiamo avuto, si sono sollevate molte questioni alle quali l'onorevole ministro della guerra ha dato risposta sospensiva. Fra le altre si è sollevata quella del comandante dello stato maggiore, che si è trattata oggi. Se mi si permette, aggiungerò una parola a questo proposito dicendo che il mio desiderio e la mia convinzione è che si debba nominare questo presidente, perchè la mobilitazione nostra non sarà compiuta, se non vi sarà anche in tempo di pace la persona che vigili su tutto ciò che ha rapporto alla strategia, ed al funzionamento della carica di capo di stato maggiore dell'esercito.

Per cui esprimendo fiducia che il ministro della guerra, nell'interesse dell'esercito e della sua mobilitazione, fare sì, che non solo si proceda nella mobilitazione bene, come va ogni giorno perfezionandosi il suo meccanismo, ma che le compagnie arrivino sul campo di battaglia complete, e si possa avere una forza di 200 uomini quale è portata dall'organico (che non avrei difficoltà di portare anche a 250) coi capitani col cavallo ed anche senza cavallo, perchè la forza organica delle compagnie di 200 uomini sarà sempre nel giorno del combat-

timento inferiore. Ed in ciò sono d'accordo col l'onorevole Ricotti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini. (*Segni di sorpresa*)

**MARTINI.** Signori, non si meravigliano. Non entro in questioni tecniche; non farò il dilettante, chè aborro il dilettantismo in ogni ordine di cose. Parlo anzi perchè sono profano; ma se l'essere profano consiglia spesso in quest'Aula a tacere, non dispensa mai dal votare. E quando siamo dirimpetto a questioni tecniche, i profani hanno diritto di essere illuminati. Inoltre io manifesto una impressione che ho ricevuto dalla discussione di questo bilancio, e nel manifestare una impressione, non vi è certo l'audacia che ci sarebbe nel dare un consiglio o nell'esporre un giudizio.

Questa impressione è dolorosa, lasciate che ve lo dica. La proposta di dividere il bilancio in capitoli, di fare un'inchiesta sull'amministrazione della guerra ed altre proposte simili fatte qui nei giorni scorsi ed oggi, non possono non produrre dolorosa sorpresa in un paese, il quale fa pel bilancio della guerra i suoi maggiori sacrifici e che ha avuto dei disastri militari, i quali, se è bene non ricordare troppo spesso, giova anche non dimenticare del tutto. Queste proposte, notatelo, non faranno del bene neanche ai soldati.

Io ho letto in un libro di fisiologia che l'uomo nasce pauroso... (*Oh!*) Così ho letto, io non sono fisiologo; e per esporsi al fuoco ha da essere sospinto da alti ideali, confortato da molte persuasioni: il soldato che va a battersi bisogna che abbia la persuasione della saldezza della compagine della quale egli è parte, dell'abilità dei suoi capi e della fiducia con cui il paese lo accompagna.

Ora la discussione fatta qui non è tale da ispirare di queste persuasioni, di queste fiducie. (*Bravo!*)

Io ho visto il ministro della guerra con un'annezzione patriottica, che ammiro, accettare un ordine del giorno della Commissione del bilancio che non equivale precisamente all'inchiesta proposta dall'onorevole Morana, ma che è qualche cosa di molto grave per chi legge fra le linee.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Domando di parlare.

**MARTINI.** Ora l'onorevole Ricotti ha detto cose che anche per me, profano, hanno l'aspetto di molto gravi; ed ha invitato la Camera a prendere una deliberazione sopra un argomento che può, per chi ha da deliberare intorno ad esso, essere cagione di molte e gravi responsabilità.

Dopo le cose che l'onorevole Ricotti ha esposto, io desidero che il Ministero, del quale mi professo amico, e lo dichiaro, perchè a questi lumi di luna

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

ci vuole anche un certo coraggio (*Ilarità*), dica chiaro quel che crede, quel che pensa.

Se le risoluzioni del Governo in questi giorni sono state molto accomodanti, le sue parole furono bensì molto oscure. Dunque io invito il Governo, lo prego, lo scongiuro, a nome di quelli che non sono uomini tecnici e che sono costretti dal loro ufficio a mettere un voto nell'urna, di chiarire bene il suo intendimento su tale questione onde ciascuno possa dare un voto con tutta coscienza sopra una questione di così alta gravità per il paese. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Depretis.

**MAZZARELLA.** L'onorevole Depretis si è dato alla guerra. (*Ilarità*)

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Io dirò pochissime parole. L'onorevole deputato Martini è stato certamente mosso da un sentimento lodevolissimo. Egli si preoccupa delle condizioni dell'esercito, le quali stanno a cuore di noi tutti, perchè nell'esercito è la patria. Egli chiama la nostra attenzione sul risultato delle nostre discussioni, e sulla influenza che possono avere. L'onorevole Martini si dichiara amico del Governo, ma nota, commentando le parole dette dal ministro, che le sue dichiarazioni sono state molto oscure. E fa ancora qualche cosa di più; fa un esame retrospettivo anche dei voti che sono stati pronunziati in silenzio, e interpreta il silenzio del Governo. E leggendo fra le linee di un ordine del giorno, votato in silenzio, lascia trasparire qualche cosa che somiglia molto ad un biasimo verso il Governo.

**MARTINI.** Oh!

**MINISTRO DELL'INTERNO.** È qualche cosa di simile, onorevole Martini; perchè ella, insomma, accusa la oscurità delle dichiarazioni del Governo, ed anche il suo silenzio; il che mi ricorda una famosa apostrofe, pronunziata in un'altra Assemblea, nella quale il più grande degli oratori francesi di quell'epoca accusava il silenzio di un altro potente oratore e lo denunciava alla riprovazione pubblica.

Senta, onorevole Martini, io non so se mettendosi la mano sulla coscienza e pensandoci un poco, ella si troverà soddisfatta delle sue osservazioni. A me pare che nelle dichiarazioni del Governo non ci sia tutta questa oscurità. Mi pare che abbiamo parlato chiaro; che i voti che si sono pronunziati ieri dalla Camera non siano stati, almeno il più grave, che una *assegnazione a sentenza* di una causa discussa largamente, ma che ha un'importanza gravissima. Che cosa è stato questo famoso ordine sospensivo, da tutte le parti denunziato come una colpa del Governo? È stato questo: che in una questione grave, nella quale la Camera era divisa, e che non

si poteva risolvere immediatamente, si è assegnato il giorno in cui sarà pronunziata la sentenza. (*Mormorio*)

Una risoluzione simile in Parlamento non è poi cosa tanto strana, onorevole Martini!

E quanto all'ordine del giorno, cui egli ha fatto allusione, che è stato dalla Commissione sostituito alla proposta d'inchiesta fatta dall'onorevole Morana, io quasi sono pentito di non aver parlato quando fu posto in discussione.

Siccome pareva anche a me che la proposta d'inchiesta dell'onorevole Morana fosse qualche cosa di grave, ho cercato di vedere se veramente qualche cosa ci fosse che meritasse di essere seriamente esaminato, perchè è soltanto sui più gravi interessi della pubblica cosa che suol chiedersi un'inchiesta parlamentare.

Ho chiesto schiarimenti su ciò e li ho qui dinanzi a me, forniti da ieri sera a questa mattina. E sono appunto il risultato di quei famosi conti in sospeso, dirò meglio, di quei conti, i quali, secondo la nostra legge di contabilità, debbono essere resi dagli amministratori dell'esercito per le somme che si pagano sopra mandati di anticipazione. La legge di contabilità stabilisce quali sono.

Ebbene, onorevole Martini, la cosa non è punto grave come poteva apparire. Io ho qui la tabella di tutti questi conti, che riguardano la competenza dei corpi, il vestiario e qualche cosa relativa alla milizia mobile. Li ho qui tutti questi conti, anno per anno. Al mese di agosto dell'anno passato i conti del 1878 erano tutti presentati e liquidati. Ci è stato un ritardo cagionato dalla mole del lavoro; qualche volta la stessa Corte dei conti ha chiesto all'amministrazione di ritardare un poco, stante la mole, la spedizione di questi conti, perchè se le venivano mandati improvvisamente, tutti in una volta, mancava il personale necessario per esaminarli.

Il ritardo viene cagionato forse anche da qualche altra causa. Per esempio, nel 1877 abbiamo fatto delle spese in conseguenza di necessità superiori, spese che si sono fatte per rientrare nello stato di pace, come ha detto l'onorevole generale Ricotti, in modo assai dubitativo. Ebbene quelle spese non sono state regolarizzate finchè non ci fu la legge.

E questa è forse stata un'altra causa di ritardo. Ad ogni modo da questo prospetto che ho qui sotto gli occhi, e che mi sono fatto dovere di far osservare a qualcuno dei membri della Commissione generale del bilancio, mi risulta che nel 1878 rimasero da rivedere solamente 33 conti sopra 1018; ed i conti del 1879, presentati in numero di 211, furono tutti riveduti. Notate, signori i conti presentati nel 1879, cioè in questi pochi mesi.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

Se l'onorevole Martini, se la Commissione del bilancio vogliono prendere cognizione di questa tabella, che è stata compilata durante la notte, potranno persuadersi che, fra quelle linee, c'è la sicurezza della regolarità; e se dobbiamo apprezzare lo zelo col quale un nostro rispettabilissimo collega e la Commissione del bilancio si adoperano perchè l'amministrazione proceda a rigore di legge e con tutta la rapidità possibile, non vi è però nulla che possa giustificare l'interpretazione data dall'onorevole Martini al silenzio della Camera e del Ministero.

Vengo ora alla parte più grave del discorso dell'onorevole Martini, il quale ci fece sentire che l'uomo nasce timoroso. Parmi che così credesse anche Lucrezio, perchè dal timore umano credette nata l'idea di Dio creatore. *Deus fecit timor*. Ma io non partecipo a questa opinione dell'onorevole Martini. Non è qui il caso di fare considerazioni di questo genere; bensì è il caso di vedere in che consistano le accuse dell'onorevole deputato Ricotti, ed in che consistano i suoi provvedimenti, i quali sono proposti come un rimedio ad un male.

L'onorevole deputato Ricotti ha fatto una continuazione della sua difesa e dell'accusa contro l'amministrazione del triennio passato, e, valutandone le conseguenze, ha proposto un rimedio col suo ordine del giorno, colla sua triplice proposta.

Egli ha poi conchiuso mettendo *in mora* la Camera di pronunziarsi in un modo qualunque, rendendo responsabile il Governo pel caso in cui questi provvedimenti non fossero da lui accettati, e respingendo infine l'idea di un'altra proposta sospensiva. Io lascio che l'onorevole mio collega il ministro della guerra pronunzi il suo giudizio sulla proposta dell'onorevole Ricotti; però, così in via generale, senza nessuna pretesa tecnica, a cui faccio la più solenne e definitiva rinuncia...

*Una voce.* Meno male!

**MINISTRO DELL'INTERNO...** mi permetto solo di fare qualche osservazione.

L'onorevole Ricotti ha detto, in sostanza, che il nostro esercito, quando venisse il momento della mobilitazione, il momento d'entrare in campagna, stante il sistema seguito in questi ultimi tre anni... (*Bisbiglio al banco della Commissione*)

Non creda la Commissione che io voglia andare molto addentro nella questione stante, dico, il sistema seguito in questi ultimi tre anni, l'esercito si troverebbe deficiente per numero senza avere acquistato in qualità.

**RICOTTI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** In sostanza l'onorevole

Ricotti lamenta che, essendosi nel 1877, nel 1878, e nel 1879 abbandonato il sistema da lui seguito negli anni 1874, 1875, 1876, abbiamo ora un minor numero d'uomini istruiti, che possano essere, al bisogno, inquadrati nell'esercito.

Questa è una questione che fu già fatta le tante volte, e sulla quale non sarei competente a pronunciare un giudizio. Non saprei dire se quello che s'è guadagnato in qualità si sia perduto in quantità. D'altra parte a che servirebbe oramai questo giudizio? Vediamo invece quali possono essere i rimedi. Uno dei mali principali lamentati dall'onorevole Ricotti è quello delle nostre guarnigioni, dei nostri distaccamenti che, in caso di guerra, non potrebbero abbandonare i servizi cui sono ora destinati e riunirsi alle truppe mobilitate, perchè, dice egli, non abbiamo nè la guardia nazionale che già esisteva, nè la milizia territoriale e comunale le quali, giusta la legge, si dovevano istituire, e non furono istituite.

Veramente riguardo a quest'ultima parte posso rispondere che l'articolo della legge da lui citata dava facoltà al Governo di valersi della guardia nazionale come era costituita sino al 1879. Quell'articolo può ancora essere rimesso in vigore con una legge.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Non ne abbiamo bisogno.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ma pare che non ne abbiamo bisogno, così mi suggerisce il ministro della guerra, perchè si è già cominciato ad ordinare la milizia territoriale. Ordinandosi la milizia territoriale, troveremo di che supplire ai servizi per i quali adesso è adoperato l'esercito.

Sarà cosa tanto difficile ordinare la milizia territoriale e comunale? Io non lo credo. Come ministro dell'interno ho avuto comunicazione del decreto reale, che non so se sia già stato pubblicato, per la ripartizione della milizia territoriale, fatta dall'onorevole mio collega il ministro della guerra. Io credo che l'ordinamento, non totale, ma di una parte considerevole di questa milizia non sia cosa difficile. Abbiamo una quantità d'uomini atti alle armi, che con un po' d'attività si possono ordinare in compagnie e in battaglioni della milizia territoriale, senza molta perdita di tempo e con poca spesa.

Dunque mi pare che non ci siano tutti questi pericoli. D'altra parte è necessario che al Governo sia lasciata una certa libertà d'azione; questo l'onorevole generale Ricotti lo ammetterà.

Ma io farò allo stesso onorevole Ricotti una domanda: crede egli che il Governo abbia facoltà di ricavare dalle licenze anticipate le somme necessarie per le istruzioni cui accenna nella sua proposta?

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

Se crede che il Governo abbia questa facoltà, perchè non lascia giudice il Governo stesso della maggiore o minore convenienza di usarla? Il Governo non rifugge dalla responsabilità che l'onorevole generale Ricotti vuole addossargli, ma perchè imporgli sin da questa tornata, con un ordine del giorno, la misura del provvedimento? E che male ci sarebbe se il Governo riflettesse un momento sopra questa questione... (*ilarità a destra*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

**MINISTRO DELL'INTERNO...** e vedesse in quale misura possa farsi ragione alle domande che si contengono nell'ordine del giorno del generale Ricotti?

Io credo che non ci sarebbe gran male. Quindi, per parte mia, lasciando al mio collega il ministro della guerra di accettare o no le proposte dell'onorevole Ricotti, non esito a dichiarare, che, pur sapendo tutta la gravità delle osservazioni fatte dallo stesso onorevole Ricotti, sapendo quanta responsabilità pesa sul Governo, anche nel caso in cui la Camera prefiggesse, mediante un preciso ordine del giorno, gli espedienti a cui il Governo dovesse attenersi, resta intera ed accettata dal Governo tutta la responsabilità della situazione in cui adesso si trovano il paese e l'esercito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

**RICOTTI.** Anche l'onorevole Depretis, in cui tutti riconosciamo la grande abilità negli affari parlamentari, mi pare che prenda dei granchi. Egli comincia dal dire che io ho attaccato il sistema attuale per difendere il mio; che io ho detto che, siccome hanno cambiato il mio sistema, oggi si dispone di una minor forza per l'esercito di prima linea. Io non ho detto questo; avrei detto una grande sciocchezza. Siccome il contingente annuo di 1<sup>a</sup> categoria non fu cambiato, ed anzi conservato in 65,000 uomini come era sotto il mio Ministero, ne consegue che la forza di guerra dell'esercito di prima linea è la stessa.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** L'istruzione.

**RICOTTI.** No, signore. Quello che si è cambiato è il computo preventivo sulla forza disponibile. Io non mi sono mai fatta la illusione di avere disponibili 400,000 uomini, o poco meno; invece mi pare che adesso il Ministero si faccia quella illusione, di avere cioè ciò che non ha.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** L'istruzione.

**RICOTTI.** Ho parlato della forza; adesso parlerò della istruzione. Rimane intanto stabilito che non è supponibile che, quanto alla forza, io difendessi il mio sistema e criticassi quello successivo, perchè in questo i due sistemi coincidono perfettamente.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Domando di parlare.

**RICOTTI.** C'è la questione della qualità. Io dico che, senza cambiare la spesa (e con questo non mi riferisco ai 165 milioni d'una volta, bensì ai 175 o 176 del presente bilancio), senza cambiare la spesa, convenga meglio fare i congedi anticipati o licenze, come li volete chiamare, affine di procurarsi i mezzi per far ritornare una parte dei congedati, tutti gli anni, sotto le armi per qualche settimana e per anticipare la chiamata della leva. Io però non voglio inventar niente; tali questioni sono troppo delicate, ed è troppo pericoloso tentare esperimenti. Io voglio attenermi ai sistemi adottati da tutte le altre grandi potenze. Questa è la mia opinione personale e parmi teoricamente buona.

L'onorevole Depretis disse pure che io volevo forzare l'azione del Governo, prescrivendogli i ripieghi che dovrebbe adottare per ottenere un determinato scopo; invece è proprio l'opposto di ciò, quello che io propongo col mio ordine del giorno. Io non dico punto come il Governo deve procurarsi la somma di 2 a 3 milioni, quanti ne occorrono per l'attuazione del mio ordine del giorno, anzi io ho dichiarato di non voler prendere l'iniziativa, lasciando al Governo di fare come meglio crede. Se il Governo ritiene non sia conveniente di accordare immediatamente il congedo anticipato, o meglio una licenza ad otto o dieci mila uomini, siccome io ho suggerito, richieda pure i due o tre milioni in più che gli occorrerebbero, ed io li voterò.

Col mio ordine del giorno ho accennato a tre bisogni urgenti ed essenziali per l'esercito, il Governo e la Camera giudicheranno sulla opportunità di questa mia proposta; però debbo ricordare al Ministero che, relativamente alla istruzione della terza categoria, la sua responsabilità è grandissima, perchè sin ora non ha eseguito una legge che porta la data del 30 giugno 1876. E su questo punto almeno spero che l'onorevole Depretis non dirà che ho attaccato i miei successori e difeso la mia opera; imperocchè questa legge fu approvata dopo che io non era più ministro.

Non si tratta dunque di confronti, ma bensì di cose positive che non potevano svolgersi se non dopo l'avvenimento al potere del primo Ministero di Sinistra.

L'onorevole Depretis cerca ogni modo per spostare la questione, e dice: l'onorevole Ricotti fa sempre il confronto fra quello che si fece prima e ciò che s'è fatto dopo il 1876.

In questo modo l'abile ministro cerca di cambiare una questione tecnica in questione politica e quindi poter trionfare mediante un voto di partito. Io invece non voglio voti politici, perchè non ne abbiamo

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

mai fatti nelle questioni militari, nè dobbiamo farli, se vogliamo veramente assicurare la difesa d'Italia, altrimenti pur troppo finiremo per rovinarla. (Benissimo! a destra)

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Risponderò all'onorevole generale Ricotti. (*Oh! oh! —ilarità*)

Scusate, c'è un fatto personale. (*Rumori*)

*Voci.* Ha ragione. Parli! parli!

**PRESIDENTE.** Parli, onorevole ministro.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Dirò una parola sola.

Quando si parla di cose che non si conoscono, così come io quando parlo delle cose della guerra, merito scusa se le parole non esprimono propriamente il mio concetto.

Io sapevo però benissimo che il contingente non è variato; fin lì ci arrivo anch'io.

Onorevole Ricotti, io ammetterò benissimo che non ha voluto accusare nessuno, almeno questa volta, quantunque abbia detto di sfuggita che non si era osservata una legge; e questo non è certo una lode.

La differenza poi tra lui e noi sta in questo, che si è data minore istruzione di quella che l'onorevole Ricotti vuole: non è questa l'accusa?

**RICOTTI.** Precisamente.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Io ho detto che quanto al passato non è il caso di parlarne; quanto all'avvenire, credo che bisogna lasciare libertà d'azione al Governo.

**PRESIDENTE.** Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** L'onorevole generale Ricotti con quella grande cognizione che ha delle cose militari, prende sovente a parlare per lagnarsi di ciò che succede al Ministero, dopo che egli lo ha lasciato. All'epoca in cui egli resse quell'amministrazione si compirono, è vero, lavori importantissimi e in grande quantità, giacchè si stabilì con essi il nostro ordinamento militare. Ma questo ordinamento poteva anche perfezionarsi d'avvantaggio, e dopo che egli l'ha lasciato, si osservò che v'erano cose che potevano essere completate. Io non voglio fare confronti continui fra ciò che ha fatto un ministro di Destra e un ministro di Sinistra.

Si è ripetuto più volte, e più volte l'ha dichiarato l'onorevole Ricotti stesso, che le quistioni militari, non devono riguardarsi dal punto di vista politico, ma soltanto dal lato dell'interesse generale del paese. Mi scusi, onorevole Ricotti; ogni volta che ella parla di queste cose, ne parla con un tale sentimento che genera la sfiducia.

È certo, coloro che s'intendono di cose militari pensano che talune osservazioni che ella fa non

portano giovamento, ma bensì hanno per conseguenza di mettere la sfiducia sulle cose che oggi esistono. Questo non è sicuramente da approvare. Si possono fare tutte le osservazioni, massime quando si ha la competenza del generale Ricotti; ma venire a dire che oramai la forza è minima, la qualità è inferiore, è cosa questa da poter omettere. I suoi discorsi contengono una quantità di osservazioni giustissime, ed io convengo che a molte cose si deve provvedere, ma le sue parole tendono altresì a produrre una sfavorevole impressione sulle condizioni in cui ci troviamo. A me fanno questo senso, e credo che lo faranno anche agli altri. Non posso seguirlo ora partitamente in tutti gli argomenti; ma uno che ha già più d'una volta accennato è quello della milizia territoriale. Egli dice che è in ritardo, che la si costituisce soltanto adesso, che non promette niente, che se non v'è la milizia comunale, non c'è da sperar nulla, e che se verrà la guerra, quaranta anzi sessanta battaglioni (dovendo restare impegnati per il servizio territoriale) mancherebbero dal campo di battaglia, appunto perchè la milizia comunale ora non funziona.

Ma la milizia comunale non si poteva formare prima della territoriale; le sue compagnie non avrebbero ufficiali.

È una cosa che, solo a pensarvi, si vede subito non potersi fare. Si potrebbero, è vero, chiamare alcuni giovani di qua e di là presso ogni distaccamento e far loro dare qualche istruzione; ma in che modo si potrebbe fare la scelta di classi, di categorie, di frazioni di milizia comunale per fare l'istruzione presso i distaccamenti più vicini? Che regola bisognerebbe seguire?

Io credo che l'oggetto di queste disposizioni...

*Una voce dal banco della Commissione.* Chiedo di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA...** sia di assicurarsi che in quei luoghi dove il servizio territoriale deve conservarsi al momento della guerra, ivi sia provveduto alla continuazione di questo servizio ancorchè parta la truppa; insomma si tratta di fare in modo di poterla mobilitare.

L'onorevole Ricotti trova che ciò non possa conseguirsi senza la costituzione della milizia comunale.

Ma questa è cosa che è preveduta. Quando si sa che c'è un certo numero di piccoli centri di mediocre importanza che hanno il servizio territoriale, e che devono mantenere questo servizio, è palese che appunto colla milizia territoriale è facile provvedere a questo bisogno; e più facile sarà quando vi sarà una milizia territoriale che si possa stabilire

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

presso i distretti, a cui farebbe centro, che si abbiano i ruoli di quelle località, e che si possa essere certi di avere gli individui che valgano a fare qualche giorno questo servizio frettoloso.

Ma ciò non potrà avvenire finchè la milizia territoriale non sia completamente costituita, finchè non vi sia un nucleo di individui sufficienti e gli ufficiali nel luogo stesso.

Ho sentito anche ieri asserire che la milizia territoriale sarà una specie di guardia nazionale; ma io credo che questo sia inesatto, perchè la milizia territoriale, che va a formarsi secondo la legge votata, sarà composta di classi che hanno fatto la loro ferma nell'esercito tanto in prima che in seconda categoria; saranno uomini dell'età di 32 anni e quindi nel vigore delle loro forze. Ed in questa milizia abbonderanno i sott'ufficiali, perchè questi, terminata la loro ferma permanente, passano direttamente alla milizia territoriale.

Vi sarà anche abbondanza di ufficiali, perchè vi sono molti cittadini che escono dall'esercito, i quali desiderano di fare questo servizio, e sarà quindi possibile di somministrare a questa milizia tutti gli ufficiali di cui ha bisogno. Insomma si avranno ufficiali, sotto ufficiali e truppe in buona età, che avranno fatto il servizio militare. Non si è potuto cominciare più presto, perchè le armi mancavano; ma si darà anche ad esse qualche vestiario, affinché assumano un po' il carattere e l'aspetto militare. Insomma la milizia territoriale sarà provvista di tutto, e non dubito che essa procederà convenientemente sotto ogni rapporto. Parmi dunque che non sia il caso di venire a predisporre male gli animi a proposito di questa milizia, asserendo che essa fallirà intieramente al suo scopo. Perchè vi dovrà mancare?

Tanto fa allora dubitare di ogni altro ramo di servizio militare. Lo ripeto, non trovo conveniente che si venga qui a spargere questi dubbi.

La milizia comunale, poi, una volta istituita, potrà estendersi assai, non solo nei grandi centri, ma dappertutto. In caso di bisogno si potrà fare la mobilitazione di tutto l'esercito di prima linea... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Non facciamo conversazioni, onorevoli deputati, o li chiamerò per nome.

**MAZZARELLA.** Sono quelli della Commissione che stanno conversando sempre.

**PRESIDENTE.** Ella non ha torto, onorevole Mazzarella. (*Si ride*)

*Voce dal banco della Commissione.* Siamo i più interessati!

**MINISTRO DELLA GUERRA.** La mobilitazione, questa operazione così importante, finchè non vi era mili-

zia comunale si poteva temere che trovasse degli ostacoli; ma, appena costituita la milizia comunale, avrà trovato la possibilità di riescir bene. Il dubbio manifestato che la milizia territoriale sia inutile, parmi che non si possa mettere innanzi. Una volta che questa milizia vi sia, si sarà fatto un passo notevole.

Perchè venire ora a dire qui, in prevenzione; che non ci sarà il numero sufficiente, che saranno truppe di qualità cattiva?

Non nego un certo valore all'osservazione che ha fatto riguardo al numero, dicendo che vorrebbe questa truppa un poco più abbondante. Il fatto è che tutte le volte che si sono chiamate le classi sotto le armi, nei primi giorni erano poco numerose, ma poi hanno raggiunto un numero abbastanza considerevole. Altrettanto è presumibile che avvenga anche per la milizia comunale. Ma continuando il contingente di 65,000 uomini, è innegabile che cesseranno le cause che rendevano questo contingente poco numeroso sotto le armi. È una cosa che ha dovuto sperimentare anche l'onorevole Ricotti, il quale sa quanti imbarazzi cagioni. L'onorevole Ricotti faceva i congedi anticipati e trovava così il mezzo di andare avanti.

Procedendo nell'esame, non si può negare che vi sono anche altri fatti da correggere. Finora abbiamo sempre avuto fra l'epoca della leva e il congedamento della classe anziana un intervallo di tempo molto lungo; se questo tempo potrà essere abbreviato, cominceremo ad avere le compagnie meglio rappresentate in tutte le epoche dell'anno. Insomma tutto ciò che l'onorevole Ricotti vuole col suo ordine del giorno, se si può fare, si farà.

Ad onta delle moltissime migliorie da introdurre, di quando in quando sorge un nuovo oratore a proporre un'altra.

Vedete l'onorevole Zanolini quante ne ha accennate ieri; e quante altre ne ha accennate l'onorevole Balegno. Sovente i deputati militari sorgono a fare un monte di proposte per cose da correggere, per operazioni da completare. Fra queste proposte ve ne sono alcune necessarissime, ammetto anzi che siano tutte necessarie; ma come si può fare ad attuarle tutte? Fra quelle di prima importanza indicate oggi, v'ha quella di accrescere il numero dei cavalli negli squadroni. L'ha concesso anche l'onorevole Ricotti; tutti sentono che col numero di cavalli che abbiamo negli squadroni è incertissimo arrivare in campagna. Dunque bisogna provvedervi. Per ora ne abbiamo pochi, dunque è questo uno dei bisogni più stringenti a cui occorre provvedere. E bisogna pure provvedere a conservare le compagnie in una forza più giusta ed eguale in tutto l'anno.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

Ieri ho accennato che nelle serie dei miglioramenti che dobbiamo effettuare, ve ne sono taluni d'ordine generale, d'interesse del servizio, altri di quasi d'ordine individuale, che non riguardano così direttamente l'interesse del servizio, ma si riferiscono, taluni ad una cosa, e taluni ad un'altra.

Se guardiamo dal lato dell'interesse del servizio vediamo che diventano così piccoli questi riparti che prende la compagnia, da occorrere un provvedimento.

I cavalli sono poco numerosi; ed occorre cercare i mezzi per somministrarli perchè necessari ed indispensabili nel caso di guerra. A questa necessità accennò anche l'onorevole Ricotti.

Riguardo ai quadri degli ufficiali, è stato presentato un ordine del giorno per provvedere a quelli che non sono più abili alla campagna. Io ho accettato quest'ordine del giorno che avrei presentato io stesso se non fossi stato prevenuto da altri.

Anche al vitto dei soldati bisogna provvedere; ed a questa serie di miglioramenti che riflettono i servizi in generale e quindi gli individui, è necessario por mano e lo si farà appena si sarà in grado di farlo.

Non posso per ora fissare quando ciò sia possibile, ed è inutile farne oggetto di reclami dal momento che non si può a tutto provvedere in una volta.

L'onorevole Ricotti quando era al Ministero ha fatto tante cose, ma molte altre ancora potevano, a giudizio di molti, avere avuto la precedenza.

Io non intendo far polemiche, giacchè non giova a nulla di ostinarsi a mettere in rilievo che tutto va male. Certo, di tutti i suggerimenti che l'onorevole Ricotti porge, io ne prendo nota, non soltanto per ricordare ciò che egli dice, e perchè di alcuni riconosco tutta l'importanza e l'opportunità.

La esperienza e l'intelligenza dell'onorevole Ricotti, è innegabile, gli fanno suggerire qualche cosa che offre un elemento a qualche miglioramento. Io spero che qualche cosa potrò anche fare, ma non potrò far tutto.

Il suo ordine del giorno chiede la chiamata sotto le armi della classe 1854 che è stata licenziata nel 1877. Ma io non vedo questa necessità di chiamarla adesso; quanto alla terza categoria, la necessità vi sarebbe in quella circostanza che accennava dianzi, che cioè potesse succedere subito ai distaccamenti che dovranno partire. Ma sarà provvisto anche senza di essa.

L'ordine del giorno dice:

« 1° Che nel corrente anno 1880 sia richiamata sotto le armi, per un periodo di quattro settimane, la classe 1854 di prima categoria. »

CRISPI. L'ha cambiata; una classe di prima categoria.

MINISTRO DELLA GUERRA. Sta bene. Io non credo di dover prendere questo impegno. Se sarà possibile, non mi oppongo, ma come impegno non lo prendo. (*Interruzioni al banco della Commissione*) Se fosse possibile lo farei, ma dichiaro di non accettarlo.

« 2° Che la chiamata sotto le armi della seconda categoria per l'istruzione militare, sia estesa a tutta la classe del 1859, invece di limitarla a soli 20,000 uomini. »

Voci. La chiusura! la chiusura!

MINISTRO DELLA GUERRA. Mi pare però che in ultimo abbia fatta qualche riserva. Del resto, così nella sua totalità e con 57 mila uomini siamo sulla strada fra 10 anni di avere la seconda categoria della forza della prima.

Ho detto che mi sono impegnato per 20 mila uomini e mi limito a questo.

Riguardo all'istruzione della terza categoria non credo che questa sia indispensabile; non prendo impegno, e quindi non accetto.

PRESIDENTE. Essendo stata domandata la chiusura...

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) Permetta, onorevole presidente.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Permettano.

L'onorevole presidente della Commissione ha facoltà di parlare.

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) La posizione della Commissione diventa un poco difficile.

Quando avemmo l'onore di avere tra noi l'onorevole ministro della guerra, ci disse le ragioni per le quali non credeva di potere accettare le varie proposte dell'onorevole Ricotti.

La Commissione quindi, lasciata la responsabilità al Governo del rigetto e non sapendo quali mezzi il Governo possa avere per eseguire quello che l'onorevole Ricotti richiede, si è pronunziata a maggioranza contraria, accettando unicamente il terzo articolo dell'ordine del giorno.

La questione è grave. Per coloro i quali vogliono un forte esercito ed i mezzi di difesa seri, certo che non si può prendere una risoluzione a cuor leggero. Qui la questione è finanziaria e militare. Dirò anzi di più, o signori: è questione nazionale.

Dico questione nazionale, perchè se venisse il momento in cui l'Italia avesse bisogno di un potente esercito per metterlo in campo e rispondere alle evenienze che ancora sono incerte, ma che bisogna prevedere, non vorremmo che per causa nostra queste forze mancassero.

L'onorevole ministro disse che la chiamata sotto

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880

le armi di una classe non era nè opportuna nè necessaria. Così si esprime in seno della Commissione. Il discorso però dell'onorevole ministro dell'interno non suona intieramente conforme a quello tenuto dal suo collega della guerra quando lo chiamammo, e quando discusse con noi.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non mi sono pronunziato.

**CRISPI.** L'onorevole Depretis si è pronunziato e non si è pronunziato; ma ha detto abbastanza per far capire alla Camera che egli vuole scaricarsi di ogni responsabilità. Ora, è bene che il Governo in questo fatto assuma tutta la responsabilità. (*Bravo! Bene!*)

Bisogna che la Camera sappia se sia necessario che i soldati in congedo vengano chiamati sotto le armi, bisogna che il Governo ci dica se ha le somme sufficienti perchè la spesa possa essere fatta, e, se le somme non ci sono, ci dica dove trovarle. Allora noi potremo, in una questione così grave, pronunziarci con piena cognizione di causa, e dare il nostro voto. (*Bravo! Benissimo!*)

**Voci.** Ha ragione! È la verità!

**CRISPI.** Non è questione nè di Destra nè di Sinistra, perchè, quando si tratta di questione nazionale, io qui non veggio che patrioti. (*Bravissimo! Benissimo!*)

Per quanto poi si riferisce alla chiamata sotto le armi della seconda categoria per l'istruzione militare (chiamata che l'onorevole Ricotti vorrebbe estesa a tutta la classe del 1859), anche per questo il ministro della guerra si pronunziò contrario, soggiungendo che ciò sarebbe molto dispendioso, che produrrebbe grandi disturbi nelle popolazioni, che, se danaro ci fosse da spendere, vi sarebbero altri servizi in cui sarebbe più necessario di erogarlo.

Ora, voi capite benissimo che, dopo queste dichiarazioni, la Commissione non potè fare a meno di rigettare i due primi articoli dell'ordine del giorno dell'onorevole Ricotti. Ma ora, al punto a cui siamo, non so se tutti i miei colleghi siano ancora nella opinione già manifestata, o se credano di dovere mutare il voto da loro dato.

In tale stato di cose pregherei la Camera di voler sospendere per oggi ogni deliberazione (*Bravo!*) e di voler ordinare che la questione sia rinviata alla Commissione, che i ministri intervengano anch'essi, discutano con noi per stabilire quale debba essere la proposta da presentarsi alla Camera. Così usciremo degnamente ed utilmente da una questione di così grave momento. (*Benissimo! Bravo!*)

Per quanto riguarda il terzo articolo, non ho bisogno di parlarne, poichè la Commissione unanimemente riconobbe doversi accettare. Ma siccome i vari articoli dell'ordine del giorno formano un com-

plesso di disposizioni militari, anche per questo chiedo che la Camera voglia sospendere ogni deliberazione, e lasciare a noi di potere un'altra volta esaminarlo, e venire domani con una proposta che sia conforme agli interessi del paese, i quali stanno al di sopra dei partiti, ed a cui tutti siamo legati. Si tratta di cose sulle quali non vi è da far complimenti, perchè gli interessi del paese sono superiori e debbono dominare ogni nostra decisione. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Il presidente della Commissione del bilancio, credo anche a nome dei suoi colleghi, fa la proposta che sia rimandata a domani la deliberazione sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ricotti.

Se non vi sono osservazioni, s'intenderà accettata la proposta fatta dal presidente della Commissione.

(È accettata.)

**RICOTTI.** Chiedo di parlare per un fatto personale. (*Rumori — Grido*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare per un fatto personale. Lo voglia enunciare.

**RICOTTI.** Quando ho diritto di parlare non v'è alcun rumore che mi possa impedire di farlo.

**PRESIDENTE.** Questo non è un fatto personale.

**RICOTTI.** Io aveva diritto di chiedere di parlare per un fatto personale, perchè l'onorevole ministro della guerra ha interpretato evidentemente in due o tre punti le mie parole in senso opposto a quanto io intendevo esprimere. Per conseguenza io ho il diritto di rettificare queste interpretazioni non esatte.

L'onorevole ministro ha creduto che io volessi mettere a nudo l'esercito e quasi compromettere la fiducia in se stesso; ma io ho premesso, onorevole ministro, che quelle che io diceva erano cose stampate, e che si sapevano non solo da noi, ma da tutto il resto d'Europa. D'altra parte, onorevole ministro, ho taciuto per tre o quattro anni, e tacere ulteriormente io credo comprometta tutto e tutti. Ciascuno esponga le sue ragioni ed i suoi apprezzamenti, e se la maggioranza mi darà ragione, bene, se poi risulterà che io ho torto, ne sarò lietissimo; ma credo che ciascuno debba esporre lo stato delle cose come lo vede e crede.

L'onorevole ministro ritiene che le cifre da me esposte non siano esattissime; ma io lo prego di verificare la cosa al Ministero. Anche adesso egli ci ha detto che le seconde categorie vanno crescendo ogni anno e fra 10 anni supereranno i 65 mila uomini assegnati alla prima categoria.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ricotti, stia al fatto personale.

**RICOTTI.** Ma prenda le relazioni del Torre e vedrà

---

 SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1880
 

---

che le seconde categorie delle classi 1856, 1857 e 1858 sono in decrescimento. Non so cosa sia successo per la seconda categoria della classe 1859 perchè non fu ancora pubblicato il risultato di questa leva.

Ma sopra l'inesattezza di queste cifre io non intendo di farne colpa al signor ministro, per le ragioni che ho già dette; anzi io non posso che lodarlo, poichè nel breve tempo che è al Ministero ha iniziato l'ordinamento della milizia territoriale in esecuzione alla legge del 1876.

Su questo punto dunque non posso che lodarlo per l'iniziativa da lui presa; solo intendo sollecitarlo perchè faccia presto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ricotti, mi pare che ella sia fuori del fatto personale.

*Voci.* A domani! a domani! (*Rumori — No! no!*)

**PRESIDENTE.** Se la Camera vuol continuare...

(*Molti deputati si alzano in piedi.*)

Vogliono sedere, onorevoli colleghi.

L'onorevole deputato Minghetti propone che la seduta continui. (*Voci.* No! no! — *A domani!*)

Chi è d'avviso che la seduta continui, voglia alzare la mano.

(La Camera delibera di non continuare la seduta.)

Domani seduta al tocco. Prego gli onorevoli colleghi di essere puntuali a un'ora.

La seduta è levata alle 6 15.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero della guerra;

2° Discussione del disegno di legge per ispesse militari straordinarie;

3° Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1880 dei Ministeri:

dell'interno;

di agricoltura e commercio;

del tesoro;

delle finanze (spesa);

della pubblica istruzione.

Discussione dei disegni di legge:

4° Riforma della legge elettorale politica;

5° Disposizioni relative alle decime ed altre prestazioni fondiari;

6° Disposizioni concernenti le prove generiche nei giudizi penali;

7° Spese straordinarie per opere marittime in alcuni porti del regno.

---

Prof. Avv. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.

---

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.





